TORINO
Anno 74 - Num. 92
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-543 al N. 40-549

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza (larghezza di colonna): Annunci commerciali L. 9 - Finanziari L. 13 - Necrologie L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 55-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1355.

Gli sviluppi della guerra nel Nord

L'occupazione della Norvegia meridionale prosegue - La frontiera con la Svezia è stata raggiunta - I sommergibili inglesi affondati in questi giorni da aeroplani del Reich salgono a sette - Londra annuncia sbarchi di truppe in diversi punti della costa scandinava

I COMUNICATI del Comando tedesco

Berlino, 15 aprile.

Il Gran Quartiere generale comunica:

«*Nella zona della Norvegia meridionale, il 14 aprile, altre truppe e materiale e complementi di ogni genere sono stati aggiunti e la situazione è stata con ciò ulteriormente assicurata e consolidata. Non vi sono state azioni nemiche di un qualche rilievo, dalla parte del mare, contro questa zona.*

«*A Narvik la giornata è trascorsa tranquilla. Rilevanti forze navali inglesi bloccano l'ingresso del porto.*

«*A Bergen due apparecchi britannici hanno bombardato un vapore commerciale tedesco, affondandolo. I due apparecchi sono stati immediatamente dopo abbattuti da caccia tedeschi.*

«*Nella zona di Stavanger e Kristiansand, la giornata è trascorsa parimenti tranquilla. Nell'attacco rimasto senza successo, compiuto dagli apparecchi britannici il 13 aprile, furono abbattuti dai caccia «Messerschmitt» due altri apparecchi britannici «Wickers Wellington».*

«*Nella zona di Oslo le truppe tedesche hanno occupato Hoenefoss. Riepilogando, si può dire che nella zona di Oslo il tentativo di una mobilitazione norvegese è stato reso vano. Con minime perdite tedesche, le truppe germaniche hanno potuto prendere grandi quantità di materiale bellico.*

«*Nello Skager Rak, le forze navali tedesche che operano in quella zona, hanno distrutto altri due sottomarini nemici, per modo che il numero dei sottomarini britannici affondati negli ultimi giorni, da parte di forze navali e di forze aeree tedesche, sale a sette. La torpediniera norvegese Hval è stata sequestrata e sarà rimessa in servizio con equipaggio tedesco.*

«*Unità dell'aviazione germanica hanno compiuto voli di esplorazione nella giornata del 14 aprile sul Mare del Nord e su tutte le coste norvegesi.*

«*In occidente nessun particolare avvenimento. L'aviazione ha eseguito i suoi voli di sorveglianza sulla frontiera. Un caccia tedesco ha abbattuto nella zona di Emmerick un apparecchio britannico del tipo «Bristol Blenheim». Un altro apparecchio britannico è stato colpito a nord di Offenburg dal fuoco di artiglieria antiaerea ed è precipitato*».

Un'ulteriore comunicazione sulle operazioni in territorio norvegese afferma che le truppe tedesche operanti nella zona di Oslo hanno occupato Halden e che, provenienti appunto da tale località, tali reparti hanno occupato ieri la stazione di frontiera di Kornsjoe, tra la Norvegia e la Svezia. Le truppe tedesche montano la guardia alla frontiera norvegese.

Il *D.N.B.* informa poi che, in occasione della occupazione di Hoenefoss, è caduto intatto nelle mani tedesche anche il locale polverificio. Grande bottino di armi i germanici hanno fatto a Hvalsmoe e Kongsberg.

Si informa, da fonte competente, che, avanzando nella zona a sud-est di Oslo, le truppe germaniche, superando la resistenza norvegese, hanno fatto trecento prigionieri e conquistato sette cannoni ed un gran numero di fucili, come pure molte munizioni.

Per quanto riguarda il proclama diramato alla popolazione norvegese dal generale tedesco comandante la piazza di Oslo, Falkenhorst, si dichiara che questo proclama ha l'unico scopo di mantenere l'ordine in Norvegia e di evitare che dal comportamento della popolazione verso le truppe tedesche possano risultare incidenti deplorevoli. Per quanto riguarda i rapporti politici tra i due Paesi, si fa notare che uno stato di guerra non è stato dichiarato, nè da parte tedesca nè dal Re Haakon. Circa la requisizione del materiale bellico norvegese si rileva che tale provvedimento è più che naturale. Infine, per quanto riguarda le misure militari della Svezia, si fa presente che le assicurazioni date da parte svedese alla Germania sono considerate sufficienti.

Il commento ufficioso al bollettino rileva che molto probabilmente gli inglesi tenteranno, per ragioni di prestigio, di penetrare in qualcuno degli innumerevoli fiordi dell'estremo nord norvegese e di sbarcarvi delle truppe. Commentando la situazione, la stampa berlinese fa notare che il risultato delle operazioni degli ultimi giorni consiste nell'aver rafforzato e consolidato in maniera definitiva tutti i punti di appoggio, di cui la Germania ha bisogno sulle coste norvegesi. Narvik, rileva la *National Zeitung*, si trova alla latitudine dell'Islanda e non ha alcuna importanza dal punto di vista militare e strategico. La *Nachtausgabe* sottolinea che, in vista dell'atteggiamento di alcuni gruppi politici norvegesi e dello stesso Sovrano, i quali erano d'accordo con l'Inghilterra fin dal principio e stanno ora sobillando la popolazione ed alcune formazioni delle forze armate norvegesi, la Germania si troverà costretta a provvedere con estrema energia per rintuzzare militarmente anche queste azioni.

Il *D.N.B.* infine, da Oslo, circa le notizie inglesi secondo le quali delle truppe britanniche sarebbero sbarcate in qualche punto della costa norvegese, apprende da fonte autorizzata che nessun inglese ha messo piede nelle parti di territorio occupate dalle truppe tedesche. Si annuncia da Narvik che questa città si trova nelle mani dei tedeschi come pel passato. Come risultato dell'avanzata sistematica dell'esercito tedesco nel territorio circostante ad Oslo, si constata inoltre che questo territorio è stato rastrellato quasi completamente delle truppe norvegesi che ancora vi rimanevano. Si apprende che la maggior parte dei soldati norvegesi di questo territorio hanno varcato la frontiera svedese e sono stati internati.

Il generale von Falkenhorst comandante delle forze tedesche di terra, di mare e dell'aria in Danimarca e in Norvegia

Il generale Kaupisch, comandante delle truppe motorizzate e dei carristi

Sulla "muraglia scandinava,,

A Berlino si rileva la scarsa importanza strategica degli annunciati sbarchi inglesi nella Norvegia settentrionale

Berlino, 15 aprile.

Rilevando a proposito dell'azione controffensiva della flotta britannica, quale essa già si profilava ieri nelle informazioni della stampa tedesca, come essa pienamente si adeguasse all'importanza stessa della posta — la contesa cioè di quella «muraglia scandinava» di così essenziale importanza per la situazione e per il rivolgimento strategico nord-continentale nei rapporti di potenza anglo-germanici — non mancavamo di rilevare come l'opinione tedesca, e per essa la stampa tutta del Reich che la rappresenta, rendendosene perfettamente conto, fosse ben lungi dal pensare che la decisione della contesa potesse limitarsi ad una semplice lotta passeggera di azione e di reazione, ma piuttosto fosse preparata ad una lunga accanita lotta, contrassegnata da fasi di ritorno e di ripresa, con inevitabili oscillazioni episodiche, come è proprio sempre dei punti veramente «centrali» seppure apparentemente periferici, e decisivi di un conflitto.

Gli avvenimenti dal 9 al 13

E riportavamo [illegible] — in uno degli scorci di questi quotidiani panorami che formano il nostro modesto compito della Germania — le espressioni di un autorevole organo, il quale scriveva appunto che contro questa «muraglia scandinava» — che non già gli scandinavi, ma i tedeschi, hanno elevato a difesa del continente — gli avversari della Germania ormai erano costretti a venir a cozzare in una serie interminata di attacchi, nei quali si spezzeranno i denti, logoreranno cioè le loro forze così navali come aeree.

Gli odierni comunicati del comando tedesco, in gran parte di insieme e retrospettivi, sul complesso delle azioni svoltesi in tutto il declino della settimana passata, e i dati che ne risultano per la situazione presente, non fanno che confermare all'opinione tedesca, in maniera concreta, tale convinzione e tale quadro.

Si tratta di comunicazioni retrospettive e d'insieme, il cui complessivo tenore in parte è spiegabilmente ritardato per ovvie ragioni tecniche di confluenza e di raccolta di materiale, data specialmente la severità di costume del Comando tedesco che non ama, a differenza di altri, di anticipare le informazioni e tanto meno i quadri della situazione quando essi rischiano di risultare incompleti o troppo provvisori. Così è che soltanto oggi il pubblico tedesco riceve dai comunicati ufficiali un primo e diffuso, e relativamente particolareggiato, profilo dello svolgersi delle azioni nelle giornate di martedì 9 e di sabato 13, sebbene per quanto riguarda la seconda fase, la ripresa cioè della controffensiva britannica dopo l'insuccesso della prima, e il ritorno in grandi forze, così superiori a quelle navali tedesche, i particolari nei comunicati un'altra volta si arrestano in attesa evidentemente di più completi rapporti, per quanto riguarda, per esempio, il computo delle perdite così dell'una come dell'altra parte e che devono essere attesi da un momento all'altro.

Vi è però, in anticipo certamente su queste sempre ritardate comunicazioni d'insieme, il bollettino quotidiano, il quale sovviene a fermare almeno una situazione odierna nei suoi elementi risultanti, a seguito di tutte le azioni delle giornate precedenti.

Situazione delle coste norvegesi

E questi elementi, quali dai comunicati si possono desumere, sono:

1) che, malgrado gli sforzi dei franco-inglesi delle scorse giornate, e i relativi prematuri annunci dati di posa di mine perfino nel Baltico, sforzi che evidentemente hanno l'obiettivo di separare il corpo di spedizione norvegese dalla flotta della madre patria (oltre a quello di separare quest'ultima dal Mare del Nord) anche nelle ultime ventiquattro ore sono continuati invece i trasporti di rinforzi di truppe e di materiali di ogni genere che sono stati fatti approdare nella Norvegia del sud, verso le dovute destinazioni, cosicchè la situazione delle posizioni tedesche nel paese occupato si rafforzano, si allargano e si consolidano sempre di più: e ciò mentre anche alla flotta tedesca è riuscito di spazzare ancora di altre unità subacquee l'imbocco dello Skager Rak;

2) che, mentre nella Norvegia del Sud e media, da Oslo cioè a Stavanger, a Bergen, a Trondheim, malgrado altri tentativi britannici di incursioni, sopratutto aeree, delle scorse giornate, l'ultima giornata è trascorsa tranquilla e tutte le posizioni si vengono quindi, in forza anche di quanto sopra si è detto, sempre più consolidando in mano dei tedeschi.

Per quanto riguarda per altro il settore a nord di Narvik, si ha come risultato delle azioni delle giornate precedenti, il fatto nuovo che alle forze navali britanniche è riuscito di bloccare quel porto. Su questo punto mancano ancora particolari maggiori, in rapporto sopratutto all'entità delle perdite delle forze navali tedesche che quel porto presidiavano.

Alla riprovazione mondiale è anche additato il fatto del bombardamento da parte di alcuni apparecchi britannici della città aperta di Bergen.

Dei due elementi essenziali or ora elencati è appena superfluo rilevare la preminente importanza, dal punto di vista militare e politico-militare, del primo: il fatto cioè del saldo e sempre più consolidato possesso in mano tedesca di tutti i punti occupati nella Norvegia del sud e media, e ciò di fronte al bloccamento navale del porto di Narvik riuscito agli anglo-francesi. Quel che militarmente conta — si fa rilevare — e che è ben capace di rendere episodico quanto avviene a Narvik, è chiaro essere il saldo possesso militare del Paese medio e meridionale, che permetterà fra l'altro a manovre per linee interne. Questo elemento fondamentale regge anche di fronte all'ultimo comunicato della Agenzia britannica Reuter il quale ribatte essere agli inglesi riuscito lo sbarco a Narvik, come anche che altri sbarchi sarebbero stati da essi operati in altri punti del Paese.

Gli sbarchi britannici

Su quest'ultimo comunicato *Reuter*, si dichiara a Berlino negli ambienti autorizzati, come anche si afferma in apposita comunicazione ufficiale, che in tutti i punti del Paese dove sono i tedeschi, vale a dire nelle posizioni dalle truppe tedesche occupate, non è sbarcato alcun inglese: e che anche Narvik — così almeno ancora si affermava in una dichiarazione ufficiosa delle ore 18 — è ancora in mano tedesca. La costa norvegese — ci vien fatto personalmente di osservare — presenta una così immensa e anfrattuosa estensione, che non mancano certamente altri punti in cui si possa eventualmente sbarcare, come anche, nel nord di Narvik, per esempio, nelle isole Lofoten, dove gli inglesi hanno operato, saranno certamente possibili degli sbarchi, al di fuori del controllo tedesco. Ma il problema è: che valore militare queste operazioni potranno avere? A questi quesiti in ogni modo risponderanno, assai più competenti di noi, il tempo, vale a dire in sostanza le prossime ore o giornate, e il Comando tedesco.

Un terzo elemento da aggiungere a completare il quadro della situazione e a ritocco sulle giornate precedenti, è, infine, quello dell'azione interna norvegese, nei riguardi sopratutto dell'attitudine di Re Haakon di fronte al fatto dell'occupazione tedesca. E' questo un punto sul quale nei giorni scorsi la direzione tedesca aveva sospeso le informazioni al pubblico, per riguardo e evidente rispetto alla delicatezza della situazione stessa, nell'interesse sopratutto del Paese stesso occupato, nonchè delle alte trattative in cui il comando tedesco sperava. Si conferma ora definitivamente che il Sovrano norvegese ha decisamente assunto un atteggiamento di resistenza, e in questo senso ha emanato un proclama alla popolazione.

La posizione di Re Haakon

A Berlino — dove per altro, per quanto riguarda la situazione militare, si afferma che l'occupazione interna procede così da toccare in qualche punto le frontiere svedesi, e che, in ogni modo, il settore di Oslo è del tutto sgombrato — ci si limita a notare, per quanto riguarda l'atteggiamento del Sovrano, che egli è stato mal consigliato dai suoi consiglieri anglicizzanti, nonchè tratto in inganno e in errore dalla propaganda britannica, che aveva permeato il suo Paese, e che ancora tenta di influenzarlo da Stoccolma, di conserva con Londra, ma come in ogni modo questo atteggiamento sia ben lungi dal costituire un buon servizio al popolo norvegese che dalla Germania non ha nulla da temere ma che, al contrario, aveva tutto da temere dalla minacciata insidia britannica. A buon conto, anche questa aperta, definitiva precipitazione delle sfere dinastiche norvegesi — si conclude — a favore dell'Inghilterra, dimostra ancora una volta una cosa: il già precedente gettito, cioè, della neutralità norvegese che codeste sfere avevano perpetrato, anche prima dell'occupazione tedesca, in favore della Gran Bretagna — gettito comprovato alla luce del sole dal fatto della posa delle mine senza alcuna resistenza dello Stato norvegese — allo scopo di preparare e aprire deliberatamente le porte alla presa di possesso britannica del nord scandinavo contro la Germania.

Giuseppe Piazza

LA SITUAZIONE per mare e per terra

Sabato scorso facevamo notare come sarebbe stato strano che gli inglesi non approfittassero della situazione non consolidata dei tedeschi in Norvegia per sbarcare a loro volta in qualche punto, non fosse altro a scopo morale e politico per affermarvi la loro presenza e incoraggiare il partito loro favorevole.

Difatti la sera stessa di sabato importanti forze navali pesanti e leggere, dopo violento combattimento, vincevano la resistenza delle coraggiose siluranti tedesche fino allora rimaste vittoriose negli scontri avvenuti nel Vestfiord davanti a Narvik e ieri lunedì si è avuto finalmente l'annunzio di qualche sbarco britannico avvenuto in località che da Londra non è ancora precisata. Ma è facile immaginare che si tratterà appunto della zona attorno a Narvik poichè solo nella striscia costiera della Norvegia settentrionale è possibile agli inglesi riportare una apparenza di successo a buon mercato, data la distanza enorme di quella zona non solo dalla costa tedesca ma anche dalla parte vitale della Norvegia, quella meridionale. Narvik, per esempio, è in linea d'aria a 650 km. da Trondhejm, a oltre mille chilometri da Oslo e ad oltre 1800 da Amburgo.

Indubbiamente i tedeschi difenderanno quel loro presidio isolato che, costituiva — come già facevamo notare — il punto debole del loro sistema.

Comunque è bene tener presente che nel conflitto attuale quello che strategicamente importa ai tedeschi e che è stato causa fondamentale del loro intervento, è il pericolo che la Norvegia divenisse una base di operazioni inglese contro le regioni settentrionali del Reich. Questo pericolo è aventato dalla semplice occupazione della Norvegia meridionale a sud della linea del Sognefiord. Non solo, ma tale occupazione — quella cioè dei punti davvero importanti di Bergen e di Stavanger — capovolge la situazione strategica in quanto permette ai tedeschi di colpire dall'aria le due maggiori basi inglesi, la Scapa Flow e il Firth of Fort: la prima dista da Bergen una ora di volo, la seconda dista da Stavanger un'ora e un quarto di volo.

Tutt'al più si può concepire come avente un'importanza militare il fiord di Trondhejm ove si può installare una eccellente base di sommergibili e anche una buona base aerea. Nè si dica che da Narvik si comanda la famosa strada del ferro. Il ferro va in Svezia e gli svedesi lo possono spedire anche per la via del Baltico. Se poi gli inglesi vorranno davvero impossessarsi delle miniere penetrando in Svezia si possono verificare due casi: o gli svedesi resistono diventando automaticamente alleati della Germania o non resistono e in tal caso la Germania interverrà certamente e interverrà con molta probabilità anche la Russia la quale non può permettere certo agli inglesi di affacciarsi sul Baltico.

Victor

DOVE SONO SBARCATE le truppe inglesi?

Berlino, 15 aprile.

Com'era da prevedersi, le forze navali inglesi hanno ripreso la pressione su Narvik, che nel complesso strategico della base occupato dai tedeschi lungo il litorale di Norvegia è, per ovvie ragioni di distanza, il punto più debole. E' su Narvik che gli inglesi hanno concentrato il loro massimo sforzo, inoltrando in queste acque una squadra comprendente due navi di linea, delle navi-portaerei, degli incrociatori e numerosissimi cacciatorpediniere. Ed è a Narvik che la giovane marina tedesca, nonostante l'eroico comportamento della flottiglia di caccia-torpediniere posta sotto il comando del commodoro conte Bonté, pur avendo inflitto perdite severe all'avversario, è stata più gravemente provata. La preponderanza del concentramento operato dagli inglesi è lealmente ammesso dal comunicato tedesco di oggi, il quale dichiara che le forze britanniche bloccano ormai il porto di Narvik.

La situazione che si è andata così creando nelle acque di Narvik, non sembra per ora influire sulla saldezza della base terrestre, il cui possesso rimane nelle mani dei tedeschi. Sia perchè le difese predisposte dal presidio tedesco sono tuttora in eccellente stato, sia perchè essa è stata duramente toccata dalla battaglia di ieri l'altro, la squadra inglese non si è sentita di riprendere l'attacco e si è accontentata di montare la guardia all'entrata del fiordo, tanto che l'ultimo comunicato tedesco ha potuto affermare, a dispetto della drammaticità della situazione creatasi a Narvik, che le ultime ventiquattro ore sono state trascorse calme.

Sinora gli inglesi lasciano supporre, senza precisarlo, di avere ripreso la pressione contro Narvik, che anzi, secondo notizie fatte circolare a Londra, sarebbe caduta in mano dei britannici. Da informazioni che abbiamo direttamente sollecitato presso il Comando della Marina del Reich, risulta che fino alle ore 20 di stasera non vi era nulla di mutato nella situazione di Narvik. Dalla stessa autorevole fonte era uscito poco prima un breve comunicato, in cui si informava categoricamente, a proposito degli sbarchi annunciati dall'Ammiragliato inglese che «nei punti occupati dai tedeschi sulle coste norvegesi non è sbarcato un solo soldato britannico». Questo comunicato ha evidentemente un significato limitativo. Lo sviluppo delle coste della Norvegia, che si estendono su una lunghezza di oltre 1500 chilometri, è infatti evidentemente tale che non si può con sicurezza affermare che gli inglesi non siano sbarcati in qualche punto isolato, in qualche insenatura o in qualche fiordo, che i tedeschi, preoccupati di occupare località aventi importanza strategica, avevano dal canto loro trascurato. Per chiarire meglio la situazione, ci si è fatto osservare che non esistono altri punti della costa norvegese, oltre quelli occupati dai tedeschi fin dalla giornata del 9 aprile, che per le possibilità di accesso all'interno e di collegamento con gli altri punti costieri avanti importanza militare per mezzo di strade e ferrovie, si possano considerare attrezzati in modo tale da costituire delle basi strategiche vere e proprie.

Gli sbarchi per salvare il prestigio della Marina inglese possono naturalmente riuscire sulle coste di Norvegia senza incontrare la reazione avversaria, visto che i tedeschi hanno limitato il loro controllo ai punti di interesse militare. Ma non basta sbarcare in un punto qualsiasi, per pretendere di muovere alla conquista di un paese e tanto meno in Norvegia, dove la configurazione dei fiordi è tale che soltanto in pochi casi ed in determinate località, generalmente quelle dove sono sorti i grossi centri costieri, si può godere della mobilità necessaria per avanzare nel Paese, dato dunque per vero, il che è ancora da provare, che delle forze britanniche abbiano effettivamente potuto sbarcare sulle coste di Norvegia, si dichiara da parte tedesca competente di non avere la minima preoccupazione per la solidità della posizione ormai assicuratasi dalla Germania in Norvegia.

Tutto questo, d'altronde, riguarda unicamente il settore settentrionale del litorale norvegese, dove è più agevole operare per gli inglesi, dato anche il fatto che è ai tedeschi preclusa qualsiasi possibilità di rifornimenti via terra (Narvik, essendo ha una sola via di comunicazione verso l'interno, quella che porta in Svezia, mentre le create montuose che si estendono in senso trasversale bloccano le comunicazioni con la parte meridionale della Norvegia).

Nella regione meridionale del Paese, che è poi la sola avente importanza strategica, sia per il rapporto di distanza, sia per l'esistenza di campi di aviazione, ai fini di una eventuale offensiva contro l'Inghilterra, i tedeschi si considerano ormai a posto, dato che sono riusciti a spingere le milizie di Re Haakon verso la frontiera con la Svezia, in modo da sgombrare da qualsiasi nucleo di resistenza le strade e le linee ferroviarie che si irradiano dalla regione di Oslo verso Stavanger, Bergen, Kristiansand e Trondheim. Con Oslo il collegamento continua ad essere mantenuto perfettamente in efficienza via mare, attraverso la rotta costiera che, passando in prossimità immediata del litorale svedese, porta dal Baltico attraverso il Sund ed il Kattegat fino all'entrata del fiordo di Oslo, e ciò a dispetto delle ridicole affermazioni inglesi di avere completamente bloccato con le mine questi ultimi stretti.

Guido Tonella

Le notizie da Londra

Intensa attività delle forze navali ed aeree

Londra, 15 aprile.

Un laconico comunicato dell'Ammiragliato e del Ministero della Guerra annuncia:

«*Forze britanniche sono sbarcate in diversi punti della Norvegia*».

Nessun particolare è possibile ottenere, nè sapere quali siano i posti in cui le truppe hanno effettuato lo sbarco. Non si ammette neppure che uno di tali posti sia Narvik, benchè telegrammi da Stoccolma e da Gotheborg annuncino l'occupazione di Narvik.

Però l'*Evening News* in una nota del suo redattore militare mette in guardia il pubblico contro i facili entusiasmi ed osserva che Narvik non rappresenta una adeguata base per operazioni militari nella Norvegia centrale e settentrionale o per dare aiuto ai Norvegesi. Narvik è a 600 miglia da Oslo e 700 da Bergen e per gran parte questo tratto di territorio ha vie di comunicazioni trascurabili e niente o quasi niente, ferrovie.

Ecco, quindi, il testo pubblicato dall'Ammiragliato circa l'attività della sua flotta:

«*Nuovi rapporti pervenuti dai nostri sottomarini indicano che altri due trasporti tedeschi sono stati affondati e che inoltre quattro siluri hanno raggiunto il loro scopo nell'attacco condotto contro un convoglio di trasporti nemici nello Skagerrak.*

«*Quind. i apparecchi di accompagnamento alla flotta hanno sferrato ieri un altro attacco contro trasporti e aeroplani nemici a Bergen. Essi hanno colpito parecchie volte gli obbiettivi. Un trasporto è stato incendiato e una piccola nave, carica di approvvigionamenti, è stata affondata. Un idrovolante di grandi dimensioni è stato mitragliato e incendiato. Uno dei nostri apparecchi non ha fatto ritorno alla base*».

A proposito dell'attività aerea, il Ministero dell'Aria annuncia:

«*I voli di ricognizione sulla costa norvegese sono continuati per tutta la giornata. Ad onta delle condizioni atmosferiche sfavorevoli, l'aerodromo di Stavanger è stato nuovamente bombardato. Diverse squadriglie della R.A.F. sono state impegnate. Tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno alle basi*».

Mentre si fa notare che l'odierno bombardamento di Stavanger è il sesto compiuto dagli inglesi dal giorno dell'occupazione della città da parte dei tedeschi, una precedente comunicazione ufficiale aveva annunziato un'altra incursione, nella scorsa notte, sull'aerodromo di Stavanger. In tale occasione gli aeroplani hanno lanciato bombe incendiarie e bombe pesanti, ed hanno attaccato le difese di terra con mitragliatrici. Anche in quest'attacco notturno, sempre secondo la comunicazione ufficiale, vi è stata una violenta reazione da parte del nemico.

Si conferma da fonte autorizzata che durante la battaglia svoltasi tra incrociatori britannici e aeroplani tedeschi, martedì scorso nelle vicinanze della costa norvegese, gli incrociatori britannici rimasti lievemente danneggiati furono tre e non due, come disse Churchill, nelle sue dichiarazioni ai Comuni giovedì scorso.

Chamberlain rinvia le dichiarazioni ai Comuni

Londra, 15 aprile.

La dichiarazione del signor Chamberlain alla Camera dei Comuni preannunciata per domani sulle operazioni scandinave, è stata rimandata a mercoledì o giovedì.

Campi di mine tedeschi nel Grande e Piccolo Belt

Berlino, 15 aprile.

La radio annuncia che sono stati minati due dei tre accessi al Baltico e cioè: il Grande Belt, fra i 55°17' e i 55°22' di lat. nord, il Piccolo Belt fra i 9°47' e i 9°51' di long. est. Delle mine sono pure state posate a sud di una linea che unisce i seguenti punti: 55°33'9" di lat. nord e 9°8'47" di long. est, con 55°38'1" di lat. nord e 9°51' di long. est.

I campi di mine tedeschi coprono in parte la zona minata negli scorsi giorni dagli inglesi. La terza via d'accesso al Baltico e cioè il Sund, era già stata minata dai tedeschi al principio della guerra.

Quisling dimissionario è sostituito da Christensen

Stoccolma, 15 aprile.

La locale stazione radiofonica ha annunciato stasera che Quisling si è dimesso da capo del Governo di Oslo ed è stato costituito un Consiglio di Governo il quale ha emanato un monito a tutti i cittadini dei territori occupati ad astenersi da atti di sabotaggio. Il presidente del Consiglio è Christensen. (*United Press*)

Un proclama di Re Haakon

Stoccolma, 15 aprile.

Re Haakon di Norvegia ha lanciato un proclama al suo popolo, nel quale dice che da più di cent'anni la Norvegia non subiva più una prova simile a quella odierna.

Il Re esorta uomini e donne a combattere per salvare la libertà e l'indipendenza della Patria. Il Sovrano dichiara che la Norvegia è stata vittima di un attacco fulmineo, perpetrato da una Potenza con la quale i norvegesi hanno sempre mantenuto relazioni amichevoli.

Alla fine del proclama, il Re ringrazia [illegible] il popolo per la [illegible].

[illegible] Re Haakon ha dichiarato al Presidente [illegible] che egli non intende [illegible] tedeschi, nel caso che [illegible] di trattative gli venga fatta da parte germanica.

L'aeroporto di Oslo dopo un'incursione di squadriglie britanniche. Apparecchi tedeschi allineati sul campo mentre in fondo si leva la colonna di fumo di un aeroplano inglese abbattuto in fiamme (Telefoto)

I ROMENI e la Bessarabia

La nuova anima del popolo forgiata da Re Carol
Una questione che non esiste - Pronti alla difesa

BUCAREST, aprile.

Chi veda, in questa inaugurazione della primavera, la campagna romena negra e grassa e le sequenze novecentiste delle sonde capirà perchè mezza Europa guardi con tanta intensità a questa terra, una piccola America prodigiosamente feconda (la primavera è pigra e nebbiosa, la terra intrisa d'acqua, le case perdute nella quiete. Le gemme degli alberi rassomigliano a lagrime gelate. Un ragazzo insegue gridando un vitello fuggitivo forse per un'ansia d'amore. I contadini sorgono dalla terra scuri e glabri come statue di legno centenarie, pregano Dio e spargono le sementi); e chi vede le città così piene di gente straniera, commercianti trafficanti spie intriganti, tanti che formerebbero un paio di reggimenti gagliardissimi da far lungo battaglia nel mezzo della Calea Victoriei e intanto contano i chicchi di grano e le gocce di petrolio, capirà perchè false notizie e improvvisi allarmi corrano sui fili del telegrafo.

Nome di battaglia

D'attentati, di sabotaggi, d'incendi di pozzi petroliferi e d'intimazioni germaniche e d'apparizioni di navi inglesi alla bocca del Danubio e ancora, chi ha più fantasia, d'invasioni, di uccisioni, di stragi segrete, ciascuno discorre: Transilvania, Dobrugia, Bucovina, Bessarabia, petrolio e grano, navi e ferrovie, nomi di terre e frutti delle terre, riempiono le teste di vaste risonanze, di curiose idee: E rumore poi svanisce e tuttavia lascia un po' di turbamento. E' come il venticello della calunnia. Il governo vigila e persuade infine alla tranquillità; e il Re guida e sostiene il Paese, un Re che è un fine politico e un capo audace. Tutto quanto è avvenuto in Romania in quest'ultimi tempi ha il suo nome, il raddrizzamento morale del popolo romeno ha il suo sigillo spirituale. E se il Paese è deciso a battersi quando sia attaccato è perchè il Re gli ha trasfuso la sua volontà. E' avvenuto il miracolo dell'unità scaturito dalla più segreta sorgente. Un nome di terra, prima inerte, muto — Bessarabia — è già diventato un nome di battaglia. V'è chi dice che se i russi avessero marciato nel settembre sarebbero passati di qua dal Nistro come trionfatori; domani, invece, passerebbero come briganti che dovranno essere sterminati. «Andiamo al di là del Prut e conserviamo la terra che è nostra» così — dice il governo — canteranno i contadini di tutte le terre romene il giorno dell'invasione.

Questa Bessarabia alla quale il «compagno» Molotof (uno strano compagno che invece d'abitare una capanna di legno abita un palazzo di pietra e di marmi, dicono i contadini romeni) ha lanciato una freccia dal lontano Cremlino, è, come raccontano i libri di storia, terra romena come nessun'altra, anzi latina, barriera contro la barbarie, limite della civiltà. E' un pezzo dell'antica Dacia trajanea che chiuse il varco alle invasioni e che salvò l'Impero fin quando Roma la tenne. E quando Aureliano la lasciò, allora l'Impero barcollò e perdette il dominio dell'Oriente, ma questa è storia antica; e, poi, genovesi e veneziani ricalcarono le orme dei legionari, eressero castelli, vi ebbero vasti commerci e splendido prestigio e infine scomparvero e allora la notte buia della barbarie, l'onda della follia barbaresca, invase e avvolse la terra, principi senza dignità baciarono la staffa del conquistatore turco e slavo, vendettero schiave le genti. Restò vivo fra tanta miseria, attaccato al campo, il contadino romeno, duro silenzioso, restò vivo sotto la dominazione turca e sotto la dominazione russa, conservando la fede e la lingua.

Una pagina di storia

Che a un certo momento il sentimento nazionale romeno abbia perso vigore è probabile: la Romania era piccola e debole e incapace d'alimentare la fiamma, la Russia era grande e potente e spaventata. Ma venne la guerra e le cose cambiarono. Trecentomila romeni della Bessarabia combatterono in Moldavia, un pezzo della stessa terra, a fianco dell'esercito romeno e conobbero allora i fratelli di oltre frontiera. Avvenne così il risveglio dell'anima nazionale, avvenne poi la cacciata dello Zar, il dissolvimento della Russia, la rivoluzione bolscevica. I soldati bessarabiani riuniti in assemblea chiesero la libertà e l'indipendenza. Nell'ottobre del '17 il consiglio militare di Kiscinau, la capitale della Bessarabia, decise l'autonomia e la convocazione d'un'assemblea costituente, un «consiglio del paese», che poco dopo proclamò la Bessarabia «Repubblica democratica federale moldava», riprendendo l'antico nome, Moldavia. Ma le coorti moldave deboli e indisciplinate non seppero mantenere l'ordine, bande russe bolscevizzate saccheggiavano, devastavano, vendemmiavano le terre e le case. Allora il «consiglio del paese» domandò assistenza e protezione alla Romania. L'esercito romeno, quel che era rimasto, quel poco che era scampato alla disfatta, entrò a Kiscinau, il parlamento bessarabiano si riunì e proclamò la «repubblica indipendente moldava». Era il secondo passo verso l'unità. Il 27 marzo del '18 il «consiglio del paese» annunciò l'unione della Bessarabia alla Romania. Sembrava un sogno, la Romania battuta in guerra dai tedeschi vedeva sorgere dalle rovine, con il nemico ancora in casa, la sua nuova grandezza.

Questo che vi ho raccontato, una paginetta di storia per le scuole primarie, è ora il vangelo del popolo romeno. «Nell'unità della grande Romania non v'è stato inganno, le antiche provincie sono tornate alla patria volontariamente, spontaneamente, richiamate dalla storia e dal sangue. Così la Bessarabia, che la Russia guarda con cupidigia, ch'essa sporgerebbe e avvilirebbe se l'esercito rosso dovesse conquistarla».

I più diretti interessati

Gli uomini di governo, i ministri, m'hanno poi spiegato con i documenti alla mano, segnati rigo per rigo e annotati come i libri degli scolari, come e perchè la Bessarabia è romena e come non v'è una questione della Bessarabia, che è parte viva del corpo del Paese, eguale a tutte le altre regioni della Romania per razza, per sentimento, per economia. Del resto — dice il Governo — i primi a combattere per la Romania, e i più duri, saranno gli stessi contadini della Bessarabia, quelli che dopo tanto soffrire sono diventati padroni della terra che lavorano. Questa è la idea, la certezza del popolo e del Governo di Romania.

Dopo l'annessione, il Governo romeno spartì le terre espropriate ai grandi proprietari. E' la riforma agraria che ha cementato l'alleanza fra i contadini e il regime. 4271 proprietà con la superficie di 1.498.016 ettari furono assegnate a 337.000 contadini. Diventati padroni, i contadini comprarono gli attrezzi e costruirono le case e fecero debiti; ma il Governo li soccorse diminuendo i debiti della metà e rateando il resto in diciassette anni; e promulgò leggi di protezione e di assistenza, aprì scuole e ospedali, chiamò i contadini stessi a governare i municipi, accrescendo il suo diritto alla riconoscenza. Non vi è ora in Bessarabia un villaggio che non abbia la sua scuola, non v'è più un giovane contadino che non sappia leggere e scrivere, e prima l'ottanta per cento della gente era analfabeta. Non v'erano strade e ponti, non v'erano ferrovie e ora tutti i paesi sono legati da una vasta rete. Chi oserà distruggere la nuova civiltà, questa sorgente ricchezza della Bessarabia, avrà da fare i conti con tutto un popolo, il quale sa dai fuggiaschi ucraini di quante lagrime sia piena la terra di là dal Nistro.

Alfio Russo

Il Principe di Piemonte alla Fiera di Milano

Una visita al "Covo,,

Milano, 15 aprile.

La Fiera Campionaria è stata visitata stamane dal Principe di Piemonte, che vi sostò qualche ora interessandosi di tutti gli aspetti del grande emporio internazionale. Umberto di Savoia è stato accolto al suo giungere dalle autorità cittadine e ossequiato dal senatore conte Piero Puricelli, presidente dell'Ente fieristico.

La rassegna dei settori merceologici ha avuto inizio dal padiglione della Snia Viscosa ed è proseguita alla Mostra della chimica. Una successiva sosta ha avuto luogo al padiglione dei Fasci femminili, dove il Principe Umberto è stato ricevuto dalla reggente dei Fasci femminili Olga Medici del Vascello. Sono stati quindi passati in rassegna il padiglione della S.I.R.T.I., della Breda, delle Officine Galileo, dell'Alfa Romeo, della Società Anonima Italiana Pirelli. E' stata poi fatta una lunga minuziosa ricognizione nella zona dell'edilizia e nel palazzo della meccanica.

Nel padiglione Arnaldo Mussolini, ove la Confederazione fascista degli agricoltori ha allestito l'interessante Mostra contro gli sprechi e per la migliore utilizzazione agricola, il Principe si è lungamente soffermato interessandosi alla documentazione del contributo che tutti i settori agricoli portano alla Battaglia autarchica. Umberto di Savoia si è poi soffermato nel padiglione della Fiat, dove sono esposti il grandioso e modernissimo bimotore e le numerose realizzazioni autarchiche, manifestando il suo vivo compiacimento ai dirigenti della Mostra.

Dopo una sosta al raggruppamento delle macchine agricole, la rassegna mattutina di Umberto di Savoia si è conclusa nel padiglione del Belgio.

La visita al «Covo»

Nel pomeriggio, poco prima delle 16, il Principe di Piemonte ha visitato il «Covo» di via Paolo da Cannobio, la storica e gloriosa trincea dell'intervento e della Rivoluzione mussoliniana. Per volontà dell'augusto Principe la visita ha avuto un carattere del tutto privato, senza cerimonie nè manifestazioni di folla. All'ingresso, come sempre, montavano la guardia due Arditi, e due Balilla stavano irrigiditi nel cortile che accolse gli entusiasmi ed i fremiti delle prime spedizioni.

Il Principe è arrivato nell'angusta via, il cui nome oggi splende di tanta aureola, accompagnato dal Prefetto Marziali e, sulla soglia del «Covo», fu ricevuto da Vito Mussolini che presiede la Scuola di Mistica Fascista alla quale il «Covo» fu dato in consegna dal Federale Gianturco e dal Direttore di Mistica, Niccolò Giani. Dopo avere sostato nel cortiletto guardando i cavalli di Frisia, il Principe è entrato nelle stanze del piano terreno e sul tavolo di quella di Arnaldo depose un grande mazzo di rose rosse con i nastri dai colori sabaudi e la scritta «Umberto di Savoia».

S. A. R. è pure disceso nei sotterranei che ospitarono gli ardenti bivacchi dei seguaci mussoliniani nella cruenta vigilia, e qui, per la scaletta del ballatoio esterno, raggiunse il primo piano, ove la Redazione del *Popolo d'Italia* fu ricostruita con il più fedele rispetto. Vito Mussolini fece da guida all'augusto Visitatore rispondendo alle sue numerose richieste, illustrandogli le scritte mordenti che perpetuano in ogni ambiente uno spirito d'ardimento e di dedizione.

Più a lungo il Principe indugiò in quello che fu l'Ufficio direzionale del Duce, vivamente interessandosi dei suoi cimelii. Dopo avere firmato l'albo dei visitatori illustri, l'augusto Ospite ha gradito l'omaggio della pubblicazione «Il Covo», rilegato in vetrolite bianca, con impresso il nodo sabaudo, ed è ridisceso per la seconda uscita nel cortiletto, dove ha salutato il Presidente e il Direttore di Mistica Fascista, il Federale e le altre autorità, ringraziandole per essergli state di guida.

Ha pure rivolto un cordiale saluto al collega Consigliere nazionale G. F. Rossi, Mutilato di guerra. Nella zona di via Paolo da Cannobio la voce che il Principe era entrato al «Covo» si sparse rapidamente, cosicchè quando S. A. R. riapparve sulla via per risalire in automobile, festose e prolungate acclamazioni da parte della folla che era accorsa lo salutarono.

Al «Popolo d'Italia»

Un'altra e ambitissima visita ha compiuto in serata il Principe di Piemonte recandosi al *Popolo d'Italia*. La visita improvvisa e del tutto inattesa ha trovato il corpo redazionale pressochè al completo iniziandosi allora il lavoro per la compilazione del quotidiano. Umberto di Savoia, che era accompagnato dalle autorità cittadine e dagli aiutanti di campo, è stato accolto all'ingresso del palazzo del giornale del Duce dal direttore amministrativo gran croce Giulio Barella, dal vice-redattore capo comm. De Angelis, dal consigliere nazionale Rapetti e dalla redazione. Dapprima il Principe ha deposto sul tavolo da lavoro nella stanza che fu di Arnaldo Mussolini un mazzo di fiori, legato con i nastri dai colori sabaudi; successivamente ha visitato il salone Bonservizi soffermandosi davanti al busto del compianto Direttore che ha salutato romanamente. Quindi ha sostato nella piccola stanza del Duce dalla quale partirono gli storici proclami del 28 ottobre 1922. Le maestranze tipografiche si sono strette attorno a Umberto di Savoia quando S. A. R. è sceso nel reparto stamperia, acclamandolo fervidamente; e le manifestazioni si sono ripetute quando il Principe è uscito in via Arnaldo Mussolini per risalire in automobile da parte della folla che si era raggruppata attorno alla sede del foglio della Rivoluzione. Il Principe ha assistito più tardi al concerto del tenore Beniamino Gigli a pro degli asili di infanzia dell'Alto Adige e della Venezia Giulia alla Società del Giardino, e quindi si è recato al *Corriere della Sera*. Anche i camerati del *Corriere della Sera* e le maestranze hanno accolto e salutato l'Augusto Visitatore con vibrantissimo entusiasmo.

Le visite a Roma del Ministro Giurescu

Oggi in udienza dal Papa - Interessanti dichiarazioni dell'Ospite

Roma, 15 aprile.

Il Ministro per la Propaganda della Romania, Costantino Giurescu, giunto stamane a Roma, ha fatto ad un giornale romano le seguenti dichiarazioni:

«A Milano sono stato ben lieto di visitare la Fiera, manifestazione dell'incessante progresso che l'Italia realizza in ogni campo di attività produttiva. Ho avuto l'onore di incontrarmi in tale occasione con l'A. R. il Duca di Bergamo. Durante la visita, com'è naturale, mi sono anche intrattenuto a visitare in modo particolare il padiglione romeno.

«Ma ciò che più mi ha impressionato, rientrando in città, è stata la visita fatta al «Covo», particolarmente a quella stanza piccola ma estremamente suggestiva dove lavorò Colui che ha dato all'Italia una nuova concezione di vita, diffusasi poi con la potente influenza dell'esempio in tutto il mondo. A Milano mi hanno inoltre particolarmente interessato le visite compiute alla Scuola di Mistica fascista ed alla sede del *Popolo d'Italia*.

«A Roma mi propongo di continuare il programma suddetto e soprattutto di intensificarlo nelle sue espressioni più significative e decisive, ciò che è perfettamente comprensibile quando si pensa che è nella bella Capitale italiana che si concepiscono, si maturano e si realizzano tutte le manifestazioni nazionali, comprese quelle della propaganda.

«Stamane, dopo essermi procurato l'onore di apporre la mia firma nei registri del Quirinale come doveroso atto di omaggio al Re e Imperatore, sono stato successivamente ricevuto in udienza dal Ministro della Cultura popolare Pavolini e da quello dell'Educazione nazionale Bottai. Da entrambi ho avuto le più cordiali accoglienze e con essi mi sono intrattenuto in uno scambio di idee e di progetti attinenti l'intensificazione dei rapporti culturali italo-romeni. Sarò domani a colazione con l'Eccellenza Pavolini e ciò mi offrirà un'ottima occasione di completare l'esame degli argomenti che hanno formato oggetto del nostro colloquio di stamane».

Giurescu, dopo una colazione offertagli dal Ministro di Romania presso la Santa Sede, si è recato all'«E. 42» che ha visitato particolareggiatamente.

Domani visiterà Cinecittà. Il rimanente della giornata rimarrà disponibile per le altre visite o colloqui. Si apprende che poco prima di mezzogiorno sarà ricevuto dal Papa.

Il nuovo Commissario

per le opere pubbliche dei Comuni

Roma, 15 aprile.

Con provvedimento in corso il fascista Filippo Tucci è nominato Commissario dell'Istituto nazionale per le opere pubbliche dei Comuni.

A sostituire il camerata Tucci quale capo di Gabinetto del Ministero dei Lavori Pubblici è stato chiamato il fascista Pio Cerruti, ispettore generale del Ministero.

Il Regime per i rurali

Nuove case coloniche per 725 famiglie - Altre case ampliate e riparate

Roma, 15 aprile.

Dal prospetto mensile dell'appoderamento risulta che dal 1° gennaio al 31 marzo sono state costruite 588 nuove case coloniche per 725 famiglie, per la spesa di lire 35 milioni 240 mila 140.

Le case ampliate per l'insediamento di nuove famiglie, dal 1° gennaio al 31 marzo, ammontano a 70, per la spesa di lire 3 milioni 290 mila 400.

Le case riparate od ampliate durante il predetto periodo per migliorarne le condizioni di abitabilità risultano in numero di 331, per la spesa di lire 12 milioni 103 mila 193, a beneficio di 331 famiglie.

La Commissione di Finanza del Senato

L'approvazione del disegno di legge per gli aumenti agli statali

Roma, 15 aprile.

La Commissione di Finanza del Senato, riunitasi oggi sotto la presidenza del sen. Bevione e con l'intervento del Ministro delle Finanze, ha preso in esame ed approvato il disegno di legge, trasmesso sabato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, che aumenta del 10 per cento le competenze attualmente assegnate ai dipendenti ed ai pensionati delle amministrazioni statali, comprese quelle con ordinamento autonomo. Il Ministro ha fornito ampi chiarimenti sul provvedimento.

Sono state inoltre approvate assegnazioni di fondi agli stati di previsione per gli esercizi in corso dei Ministeri dell'Interno e della Guerra (rel. Maraviglia e Gіuria). Il sen. Raineri ha riferito sul disegno di legge che autorizza il Ministro della Marina ad assumere impegni, ripartiti in vari esercizi, per completare e potenziare i servizi di armi, munizioni ed armamento a bordo ed a terra. Il sen. Petretti ha riferito sull'assegnazione all'A.M.M.I. di un contributo straordinario di sei milioni per ricerche di minerali auriferi in zone non attualmente in concessione all'azienda.

I disegni di legge presi in esame sono stati approvati senza modifiche. La Commissione ha poi esaminato, in sede consultiva, la relazione allo stato della spesa del Ministero delle Corporazioni (relatore Trigona) approvandone la presentazione all'assemblea plenaria.

La celebrazione della Festa del Lavoro

Roma, 15 aprile.

La Festa del Lavoro sarà celebrata quest'anno, come di consueto, con particolare solennità, secondo le disposizioni in proposito impartite dal Ministero delle Corporazioni.

Per il giorno 20 aprile si riuniranno a Palazzo Margherita i Consigli delle Federazioni nazionali di categoria ed il Consiglio della Confederazione. Per il giorno 21 è indetto un Convegno di dirigenti, funzionari, agricoltori nella sala del Supercinema, al quale interverrà il presidente confederale.

Successivamente una rappresentanza di dirigenti confederali si unirà alle rappresentanze delle altre Confederazioni e ai vice-presidenti delle Corporazioni agricole, per recarsi a presentare un devoto omaggio al Duce, Fondatore dell'Impero.

Le estrazioni dei premi dei Buoni del Tesoro 1941

Roma, 15 aprile.

Le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro delle quattro serie scadenti nel 1941 avranno luogo a cominciare dal 20 corrente alle ore 10 presso la Direzione Generale del Debito Pubblico in via Goito 1. In detto giorno verranno sorteggiati i quattro premi da un milione ed i quattro premi da mezzo milione.

Il sorteggio dei premi di minore importo verrà iniziato il giorno 22 alla stessa ora.

Le operazioni preliminari avranno luogo il 17 corrente alle ore 10 precise presso la detta Direzione Generale del Debito Pubblico. Alle accennate operazioni potrà assistere il pubblico.

La Cresima a Fabrizio Ciano

Roma, 15 aprile.

Nella cappella del Collegio di S. Gabriele, ai Parioli, il Cardinale Enrico Gasparri ha impartito la Cresima e la prima Comunione a trenta giovinetti del Collegio, fra cui si trovava Fabrizio Ciano, figlio del Ministro degli Esteri.

Padrino alla cerimonia il Capo di Gabinetto agli Esteri, Ministro plenipotenziario Anfuso. Tra la folla degli invitati si trovava la Mamma, contessa Edda Ciano, e la Nonna, contessa Carolina Ciano. Dopo i riti religiosi è stato tenuto nel salone dell'Istituto un ricevimento.

Telegramma al Duce dell'Istituto di studi albanesi

Roma, 15 aprile.

Da Tirana è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Nell'iniziare i loro lavori i membri italiani e albanesi dell'Istituto di studi albanesi della Fondazione Scanderbeg, testè costituitosi in Tirana per generosa iniziativa del Ministro degli Esteri, inviano a Voi, Duce, l'espressione dei loro profondi sentimenti di devozione, assicurando che l'Istituto stesso sarà elemento fattivo e fascistissimo nella vita della nuova Albania. — Senatore *Kruja*».

300 rurali mantovani partiti per la Germania

Mantova, 15 aprile.

Stasera sono partiti per la Germania 300 rurali mantovani costituenti il primo scaglione della nostra provincia destinati a lavori agricoli stagionali della marca di Magdeburgo. Dopo essersi adunati alla palestra della G.I.L. i rurali hanno reso omaggio ai Caduti in Guerra e della Rivoluzione nel Famedio di San Sebastiano, quindi hanno proseguito per la stazione dove si trovavano ad attenderli tutte le autorità politiche, sindacali e militari cittadine. Quando il treno è partito si levava entusiastico il canto di *Giovinezza* tra grandi acclamazioni all'indirizzo del Duce.

PREZZI in 3 Continenti

I prezzi, in Europa ed in Asia, continuano ad aumentare. La curva nella primavera del 1940 ascende con un ritmo meno rapido e sicuro. Soltanto in Germania gli indici sono immutati e negli S. U. vi è stata una leggera diminuzione.

Nei primi sette mesi di guerra i prezzi all'ingrosso sono saliti del 48% in Danimarca, del 41% nel Belgio, del 30% in Gran Bretagna, del 25% in Svezia, Norvegia ed Olanda e del 20% in Isvizzera. La Francia non pubblica cifre, dalle notizie dei giornali risulta il continuo rialzo, nelle vendite al minuto, dei generi alimentari e di abbigliamento.

Continua, anche in primavera, il movimento all'insù nei Paesi balcanici. La domanda di beni nella penisola è molto attiva per ragioni militari e da parte dei mercati esteri: tedeschi ed inglesi. Anche l'Italia, in quel settore, è un'attiva cliente. Per arginare il rialzo il Governo di Belgrado ha deciso di porre sotto controllo trenta prodotti di prima necessità.

Anche l'Estremo Oriente — dove Gran Bretagna ed Olanda hanno tanti interessi — la guerra europea ha avuto più profonde ripercussioni di quella giapponese. Dal 1° settembre al 1° marzo i prezzi a Sciangai sono aumentati del 41%, nell'India Britannica del 32%, in Indocina del 28% ed infine in Giappone del 19%.

Vi è naturalmente una sensibile differenza — almeno in un primo tempo — tra le oscillazioni dei prezzi all'ingrosso e di quelli al minuto, i secondi si spostano meno rapidamente. Il costo medio della vita in Europa è aumentato in media dal 4% (Svizzera) al 20% (Gran Bretagna). Soltanto due Paesi sono stati immuni dal fenomeno: la Germania e gli S.U. La prima perchè ha decimato i consumi civili, i secondi perchè disponendo nel suo territorio di tutti i beni della terra (eccettuato caucciù e caffè) risentono in limitata misura la tempesta del nostro Continente.

Problemi d'arte e di cultura sottoposti all'approvazione del Duce

La preparazione della XXII Biennale di Venezia - Il programma di una nuova collana di classici tradotti

Roma, 15 aprile.

Il Duce ha ricevuto il conte Volpi di Misurata e lo scultore Antonio Maraini, i quali Gli hanno riferito intorno alla preparazione della 22ª Esposizione biennale internazionale di arte di Venezia che sarà solennemente inaugurata il 18 maggio prossimo, attuando in pieno le direttive generali a suo tempo da Lui impartite tanto per la parte internazionale quanto per quella nazionale.

Per la parte internazionale si è potuto assicurare la partecipazione delle seguenti Nazioni aventi il loro padiglione nel parco della Biennale: Belgio, Danimarca, Francia, Germania con il protettorato di Boemia e Moravia, Grecia, Gran Bretagna, Jugoslavia, Olanda, Romania, Spagna, Stati Uniti d'America, Svizzera e Ungheria. A queste Nazioni si aggiungeranno durante il corso dell'Esposizione artisti finlandesi e bulgari. La partecipazione straniera riunirà pertanto a Venezia non meno di quindici Nazioni, rappresentate ciascuna dalle sale personali dei loro maggiori artisti contemporanei.

Due premi di lire 25 mila ciascuno, concessi personalmente dal Duce, saranno assegnati al pittore ed allo scultore giudicati migliori.

Nella parte italiana il palazzo centrale della Biennale, che ha subito un totale rinnovamento, avrà anch'esso tutte le sue sale destinate alle mostre personali degli invitati — pittori, scultori, incisori e disegnatori — meno alcune poche riservate a qualche retrospettiva di illustri morti recenti.

Anche qui la città di Venezia ha stanziato due premi, per lo stesso ammontare, a favore di artisti italiani.

Tra queste sale il salone d'onore è stato riservato ad affreschi e bassorilievi messi a concorso tra artisti iscritti al Sindacato Belle Arti e ai Guf, con temi illustranti gli aspetti più caratteristici della vita e delle opere dell'Italia fascista. Nella tribuna e sale adiacenti troveranno posto le opere ammesse agli altri sei concorsi indetti per incisioni ispirate ai discorsi del Duce, per pitture ispirate a Venezia, per ritratti in pittura e scultura, per medaglie esaltanti la vita atletica e per interpretazioni dall'antico. Infine le opere prescelte in un ultimo concorso per statue da giardino verranno disposte lungo i viali nel parco della Biennale.

A questi concorsi, che erano aperti a tutti gli iscritti al Sindacato delle Belle Arti, hanno partecipato 1161 artisti con 2152 opere, fra le quali la giuria, presieduta dall'accademico d'Italia Felice Carena, riunitasi in questi giorni a Venezia ha fatto le sue designazioni.

Il Duce ha approvato l'opera fin qui compiuta dalla Biennale e si è compiaciuto di impartire le direttive per l'ulteriore svolgimento delle sue manifestazioni teatrali, cinematografiche e musicali che seguiranno nel corso della stagione veneziana sino all'ottobre.

Il Duce ha ricevuto il sen. Giovanni Gentile ed il figlio, dott. Federico, direttore della Casa editrice Sansoni di Firenze, i quali Gli hanno sottoposto il programma di una nuova collana di autori greci e latini tradotti in italiano. La collana raccoglierà, in duecento volumi di formato ottavo, bene stampati in carta leggera e resistente, tutti i maggiori autori greci e latini dell'età classica. La Casa editrice si propone di pubblicare, entro il 1942-XX, i primi dodici volumi della collezione, con le «Storie Romane» di Tito Livio e di Polibio.

Il Duce ha approvato il programma e si è compiaciuto con la Sansoni per la sua alacre operosità.

Il sen. Gentile ha poi fatto omaggio al Duce, a nome della R. Commissione per l'edizione nazionale degli scritti di Mazzini, degli ultimi quattro volumi ora pubblicati ed ha assicurato che per il 1942 l'edizione sarà compiuta in cento volumi.

Il porto di Savona ed i traffici svizzeri

Roma, 15 aprile.

E' noto che in seguito allo scoppio della guerra ed alle difficoltà dei traffici marittimi nel Mare del Nord, la Svizzera si è decisamente orientata verso i porti del Mediterraneo. Mentre il transito di cereali diretti verso questo Paese avviene pertanto attraverso il porto di Genova, quello del carbone, per lo più proveniente dall'America, utilizza il porto di Savona, perfettamente attrezzato allo scopo.

A tale riguardo va messo nel dovuto rilievo l'importanza assunta dal porto di Savona per i traffici svizzeri, e ciò non solo per ovvie ragioni di carattere geografico, ma anche per l'efficente attrezzatura di questo porto che, per quanto riguarda il carbone, è al secondo posto dei porti italiani. Basti considerare che, oltre i traffici nazionali, nei soli ultimi tre mesi dello scorso anno il transito di carbone diretto in Svizzera sembra si sia aggirato, per il porto di Savona, sulle 75 mila tonnellate, per rilevare l'importanza del movimento portuale e le ulteriori prospettive che si dischiudono al porto stesso non soltanto come ausiliario di quello di Genova. La disponibilità infatti di tutti i moderni mezzi necessari alle complesse operazioni portuali, nonchè il collegamento con i principali centri ferroviari del Piemonte, fanno di Savona un porto di grande interesse nazionale e internazionale.

La morte di Nicola Gabiani

Asti, 15 aprile.

Stamane si è spento il comm. Nicola Gabiani, storico insigne della nostra città. Nato in Asti nel 1858, vi frequentò le scuole medie subito distinguendosi per vivacità d'ingegno e per passione allo studio. Quantunque giovane di professione, il Gabiani orientò sin dai primi anni della sua giovinezza le sue simpatie e il suo ardente amore verso le memorie antiche della sua città natale in cui cominciò a studiare le vicende storiche attraverso i tempi. In special modo i monumenti della nostra città trovarono nel Gabiani un illustratore provetto ed entusiasta. Risultato di una così lunga vita, interamente dedicata allo studio della storia della sua città e anche in generale del Piemonte, sono un complesso di oltre un centinaio di opere, fra le quali più importante di tutte e molto apprezzata, la Storia di Asti.

Il comm. Nicola Gabiani, cavaliere del sovrano militare Ordine di Malta e ufficiale mauriziano, era socio della R. Deputazione di storia patria di Torino e ispettore per i monumenti, gli scavi e gli oggetti di antichità e di arte. Tra i premiati dalla R. Accademia d'Italia nel 1937 figura anche Nicola Gabiani «per la lunga vita di lavoro svolta a illustrare la storia civile e artistica della sua città e del Piemonte».

Il Gabiani, che era inoltre socio di varie altre accademie italiane e straniere, presiedette a importanti opere di restauro, fra le quali quello del Battistero di San Pietro e del nostro Duomo. Nobile figura di cittadino e di filantropo, oltre che di studioso, la sua scomparsa ha destato unanime compianto tra tutti gli astigiani, che nutrivano per la sua veneranda persona sentimenti di ammirazione e di viva simpatia.

La morte di Anna Branca

Roma, 15 aprile.

Si è spenta dopo penosa malattia, assistita dai figlioli e dai parenti, Donna Anna Branca nata Caracciolo di Forino. Era venuta a Roma giovanissima sposa di Ascanio Branca, già garibaldino e giurista stimatissimo, che fu successivamente Sottosegretario e Ministro delle Poste, Ministro dei Lavori Pubblici e più volte Ministro delle Finanze, nel cui campo lasciò tracce non dimenticate per avere effettuato la prima conversione della Rendita.

L'avvenente consorte ebbe allora uno dei più interessanti salotti politici mondani, frequentato da senatori e deputati e specialmente da artisti e giornalisti, quali Gabriele d'Annunzio, Edoardo Scarfoglio, «Rastignac», Diego Angeli, Sacconi, Tosti, Costa, Morelli, Sartorio sui quali la compianta gentildonna, per vivacità di spirito e fascino personale, regnò ammiratissima.

Contadino rinvenuto cadavere

La moglie e il figlio arrestati

Tortona, 15 aprile.

Sulla collina tortonese, a 15 chilometri dal capoluogo, in un fienile di una squallida casa rurale della frazione Mozzabella, del Comune di Castellania, è stato trovato, in circostanze sospette e oscure, il cadavere del contadino Fedele Castellini, di anni 60, descritto come un buon uomo ma semi-anormale, piuttosto dedito alla vita nomade e che, per certe sue eccentricità si cercava di far ricoverare al manicomio. La morte pare doversi attribuire ad esaurimento, mancanza di assistenza e per il freddo.

Per meglio accertare le cause del decesso le autorità hanno ordinato l'autopsia della salma, eseguita oggi dal perito settore alla presenza delle autorità. Le risultanze dell'esame saranno note fra alcuni giorni. L'autorità, intanto, ha ordinato l'arresto della moglie del defunto, Clotilde Giacobone, di 55 anni, e del figlio Marziano, di anni 30, sospetti di avere contribuito alla morte del rispettivo marito e padre con l'abbandono e la mancanza di assistenza e privazione del sostentamento necessario alla vita.

BORSE e MERCATI

TORINO, 15. — Attività di mercato assai ridotta. Prevalenza di offerte in quasi tutti i comparti. Quotazioni in regresso più o meno accentuato a seconda dei valori. Qualche eccezione in Savigliano, Cotoniere Meridionali e Montecatini.

TORINO: Titoli trattati N. 33.300.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½%	[illegible]	S.T.R.T.	788 —
id. f. c.	[illegible]	Marelli	171 —
Rend. 5%	[illegible]	Fiat	515 50
id. f. c.	[illegible]	Isotta F.	141 50
Red. 3½%	[illegible]	Savigliano	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Nebiolo	278 —
Red. 5%	[illegible]	I.N.C.E.T.	118 50
id. f. c.	[illegible]	Montecatini	317 —
B.T.N. 1940	[illegible]	Finsider	[illegible]
id. 1941	[illegible]	Ilva	[illegible]
id. 1943 I	[illegible]	Siam	[illegible]
id. 1943 II	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
id. 1944	[illegible]	Westingh.	415 50
Torino 4%	[illegible]	Girardini	140 —
id. 5% ('33)	[illegible]	C.I.R.	[illegible]
id. 5% ('37)	[illegible]	Schiapper.	78 50
S. Paolo 4%	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
id. 5%	[illegible]	A.N.I.C.	110 —
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Rumianca	71 50
Ferrov. 3%	[illegible]	Monteponi	302 —
Tri-Stet 4%	[illegible]	Talco Graf.	410 —
I.R.I. 4½%	[illegible]	M. Amiata	578 —
Oltre 4½%	[illegible]	Montevatini	311 —
Iri-Mare	[illegible]	Acqua Pel.	[illegible]
Iriferr. 4%	[illegible]	R. Zucchari	71 —
Stipel	[illegible]	Florio	45 —
Mediterr.	[illegible]	Venchi-Un.	60 —
Meridion.	[illegible]	Lane Borg.	1310 —
Assic. Gen.	[illegible]	Valli Lanzo	77 50
Torino Nord	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Cotoniere	319 —
Italgas	[illegible]	F.I.S.A.C.	[illegible]
Sip	[illegible]	Real Stabili	230 50
Terni	[illegible]	Cartiera It.	187 —
Valdarno	[illegible]	Burgo	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Ferr. Mira.	181 —
P.C.E.	[illegible]	Paramatti	297 —
Sete	[illegible]	Frigt	745 —
Kelisia	[illegible]	Silos	861 —
Unes	[illegible]	Riunanti	[illegible]

CAMBI: Parigi 39,65; Belgio 333,10; Svezia 469,85; Svizzera 444; Olanda 1061; Argentina 462; Londra 69,80; Portogallo 68,83; Canadà 16,75; New York 19,80; Germania 790; Turchia 1529.

MILANO, 15. — La Centrale 1100; Veneta Costruzioni Ferr. 425; Rubattino 67; Cot. Cantoni 4300; id. Furter 319; id. Val Ticino 207; id. Olcese 654; De Angeli 1268; Cantoni Coste 863; Linif. Can. Nazionale 774; Man. Rossari e Varzi 865; id. Rossendi 850 rs; id. Tosi 91; Unione Manifatt. 384; Lan. Gavardo 645; id. Rossi 3200; id. Targetti 111; Cantoni Krin 433; Bergamasca 95; Châtillon 96,50; Ferrieri II e C. 236; Alti Forni 258,50; Metallurgica Italiana 381; Dalmine 180; Breda 482,50; Aut. Bianchi 114,50; id. Isotta Fraschini 139,25; Off. M. Reggiane 113; Soc. Adriatica di Elett. 200; Elettr. Cieli 370; Dinamo 401; Elettr. Bresciana 379; id. Fiorentina 580; Emiliana Esere. Elett. 496; El. Cisalpina privil. 189; id. ord. 189,50; Tirso 161,50; Elettr. Lombarda 567; Ternomenio 129; Distilleria It. 313,50; Eridania 586; Raffineria L. L. 670; Petroli d'Italia 18 10; Aedes 97,50; Fondi Rustici 114,75; Beni Stabili 229; Saturnia 71; Pastificio Baroni 50,50; Gr. Alberghi Venezia 53,75; Italcementi 294,75; Pirelli italiana 1680; Pirelli e C. 635; Sifuricio di Fiume 361 ex; Franco Tosi 488; Sarda 58; Tessi 737; Cartiera Burgo 410; Iniziative Edilizia 34,25; Stet 754; Marelli 171; Milano Centrale 68,80 ex.

BESTIAME. — Alessandria, 15: da macello: buoi al Ql. L. 380-500; vacche 240-470; manzi 480-550; vitelli 450-560; sanati 560-770; vitelloni 470-570; maiali grassi 580-750; lattonzoli cad. 230-260; buoi da lavoro 440-520; manzi da lavoro 480-550. — Gavi Ligure: buoi al Mg. 45-48; vacche 38-40; vitelli 50-52; sanati 65-70; maiali grassi 80-85. — Novara: buoi da macello al Mg. 53-57; vitelli 60-62; sanati 49-60; vacche 30-37. — Piacenza: vitelli da latte per allevamento al Ql. 450-500; vitelli da latte per macello 1.a 670-630; id. 2.a 450-500; vitelli immaturi 320-360; manzetti e manzette da macello 1.a 450-500; id. 2.a 400-450; vacche da macello 1.a 320-370; id. 2.a 230-270; buoi grassi 1.a 400-470; id. 2.a 370-420; id. 3.a 200-250; buoi e manzi da lavoro 470-500; tori 450-500; suini grassi oltre 150 Kg. 750; grassi fino a 150 Kg. 700; magroni 820-900; lattonzoli 860-[illegible]. — San Damiano d'Asti: vacche da lavoro cad. 2000-3500; id. da macello al Mg. 25-40; vitelli da macello 55-65; id. da coscia 74-80; id. da allevamento cad. 700-900; lattonzoli 300-500; maiali da macello al Mg. 80-84; maialetti da latte cad. 180-190.

CEREALI. — Alessandria, 15: avena al Ql. L. 145-150; segale 135-140; veccia nera da semina 250-260. — Gavi Ligure: segale al Ql. 120-125; avena 140-150. — Novara: avena al Ql. 125-130; segale 132-135.

FORAGGI. — Alessandria, 15: fieno maggengo al Ql. L. 60-62; fieno agostano 55-58; fieno terzuolo 50-52; paglia sciolta 24-26. — Gavi Ligure: fieno maggengo al Ql. 75-80; fieno terzuolo 65-70. — Novara: fieno maggengo al Ql. 65-70; agostano 50-55; terzuolo 45-50. — Piacenza: fieno di prato stabile maggengo al Ql. 90-92; id. agostano 88-90; id. terzuolo 88-90; fieno di erba medica maggengo 80-82; id. agostano 78-80; id. terzuolo 78-80; paglia di frumento sciolta 19-20; id. pressata 21-23.

VINI. — Alessandria, 15: barbera all'Hl. L. 200-215; comune da pasto 140-145; da pasto superiore 160-165; bianco secco 150-165; barberato 150-185; moscato bianco 160-180; vino bianco comune 130-140. — Gavi Ligure: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 130-150; bianco secco 140-180. — San Damiano d'Asti: barbera all'Hl. [illegible]; com. da pasto 120-140.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — Limone Giuseppe (commercio formaggi) via Giotto 13: sentenza 12 aprile su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore Birra dott. Federico; verifica crediti 30 maggio ore 9,45. — Rossaro Lucia (grassi e salumi) via Gradi 5: sentenza 12 aprile 1940 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore Garrone avv. Eugenio; verifica crediti 22 maggio ore 10. — Tavella dott. Camillo (officina meccanica costruzioni industriali - O.M.C.I.) via Pellice 4: decreto 12 aprile 1940 ordina la convocazione dei creditori per deliberare circa proposta di concordato al 25 %. Tale adunanza pel giorno 27 aprile ore 9,30. — Serra Umberto ed Equinozio Delfina (osteria) via Cuì di Lana 47: sentenza 15 aprile 1940 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato. — Ferro Giacomo (calzoleria) corso Emilia 21: decreto 15 aprile ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale dott. Bamoino Giulia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Aprile 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	P.bar.	Cielo	Mare
Torino	17,0	8,4	staz.	ser.	—
Milano	17,4	8,9	dim.	misto	—
Genova	16,2	10,0	var.	»	mosso
S.Remo	16,2	10,4	—	—	—
Venezia	15,2	9,0	staz.	ser.	mosso
Trieste	13,5	6,4	dim.	»	»
Trento	16,5	4,0	»	misto	—
Bologna	16,9	9,9	»	ser.	—
Firenze	18,1	4,8	staz.	»	—
Rimini	13,8	9,6	»	»	mosso
Ancona	12,8	8,8	»	»	cal.
Roma	17,4	7,1	aum.	»	—
Napoli	17,0	8,0	»	»	cal.
Bari	13,4	7,4	staz.	misto	mosso
Taranto	14,2	8,8	»	»	»
Catania	16,9	9,5	aum.	»	»
Messina	16,7	7,4	»	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	17,8	8,0	aum.	misto	mosso
Bengasi	18,2	9,0	»	»	»
Rodi	13,0	10,3	»	»	»

Previsioni del tempo

Prosegue sulle nostre regioni l'afflusso di aria calda marittima convogliata da un'ondulazione del fronte tropicale connessa a una debole saccatura sulla Spagna. Le condizioni generali del tempo andranno peggiorando per aumento di nebulosità. Cielo coperto sulla Liguria e Alpi occidentali, nuvoloso altrove, qualche leggera intermittente precipitazione sul Piemonte e Appennino Ligure Emiliano. Venti moderati da sud-ovest sulle regioni occidentali, moderati e rinforzati con raffiche sulle Venezie. Alto Tirreno e alto Adriatico mossi.

I premi stabiliti per la Lotteria di Tripoli

Roma, 15 aprile.

Il Ministero delle Finanze annuncia che anche per l'attuale manifestazione della Lotteria di Tripoli è mantenuta ferma la disposizione che autorizza tutte le Intendenze del Regno a cedere direttamente al pubblico che ne faccia richiesta i biglietti della Lotteria a pronti contanti al prezzo di lire dieci, purchè ne sia acquistato un quantitativo non inferiore a quattro blocchetti, equivalenti a venti biglietti.

Si apprende intanto che sono stati stabiliti cinque grandi premi; venticinque altri premi pure rilevanti collegati alla corsa automobilistica; cento premi di consolazione; trenta premi ai venditori dei biglietti e cinquanta premi turistici consistenti in un viaggio completamente gratuito in prima classe da un porto del Regno a Tripoli e nel soggiorno, pure gratuito, per dieci giorni, nei grandi alberghi della Libia.

Anche per la Lotteria di Tripoli verranno estratti premi per tutte le provincie non favorite dalla sorte nelle estrazioni principali.

Orribile miscela di un mugnaio

43 quintali di scorie di una fabbrica di bottoni mescolati nella farina da pane

Cuneo, 15 aprile.

In seguito alle lagnanze degli abitanti del luogo e specialmente dei panettieri di Genola, che talvolta non osavano mettere in vendita il pane da essi confezionato, i carabinieri, in collaborazione con gli agenti municipali di Savigliano, hanno esperito indagini che si sono concluse con la denuncia a carico di tale Domenico Berardo, esercente un mulino in frazione Suniglia di Savigliano. Detto mugnaio mescolava alla farina di grano una polvere che otteneva macinando ritagli di «rizza» che egli prelevava dal Bottonificio fossanese. E' risultato che aveva prelevato oltre 43 quintali di tale materiale di scarto, che non serviva per la fabbricazione dei bottoni.

Nella perquisizione al mulino sono stati, inoltre, rinvenuti circa 50 quintali di granoturco non denunciati all'ammasso.

Un morto e quattro feriti per l'investimento di una moto

Parma, 15 aprile.

Verso la mezzanotte di ieri, a Collecchio, una motocicletta guidata dal ventiseienne Mentore Lucchini, da Neviano Rossi, con a tergo il trentenne Renzo Pellegrini, di Collecchio, in prossimità del paese ha investito certi Alfredo Varoli, di 21 anni, Mario Cavazzini ed Emilio Nadotti, che, a piedi, rientravano in paese da una festa da ballo. Tutti e cinque sono rimasti feriti più o meno gravemente e ricoverati all'ospedale di Parma ove il Varoli è deceduto avendo riportato la frattura della base cranica.

Contro i dolori periodici:
VERAMON
l'antidolorifico sovrano

Nel chiedere il Veramon insistete sempre per avere l'imballaggio originale:

Bustina da 2 compr. L. 1.25
Tubo da 10 compresse L. 6.—
Tubo da 20 compresse L. 11.—

Bustina — Tubo

I Medici lo raccomandano: innumerevoli ricerche scientifiche e la pratica quotidiana di molti anni dimostrano che il Veramon è efficacissimo contro i dolori periodici e non è dannoso al cuore, nè allo stomaco, nè ai reni ecc.

Soc. Italiana Prodotti Schering
Sede e Stabilimenti a Milano

Badate a quel malanno!

NON LASCIATE inceppare la vostra attività da vertigini e disordini urinari. Non tollerate che le vostre notti siano disturbate da debolezza della vescica. Questi disturbi provengono da impurità lasciate nel sangue da reni deboli e difettosi e possono ben presto peggiorare.

Evidentemente la cosa da fare è di venir in aiuto dell'apparato urinario col minor possibile ritardo e il modo più sicuro di effettuare ciò è di prendere le Pillole Foster per i Reni, il diuretico efficace che ha un «record» unico di successi. Può essere preso con sicurezza tanto da uomini che da donne ed è raccomandato per renella, cistite e per altri disturbi vescicali. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44).

Fabbr. in Italia. Milano, 54227 1938.

Pillole Foster per i Reni

Bolscevismo

Tutte le volte che le circostanze mi obbligano a riflettere sul fenomeno bolscevico, sono indotto ad amare considerazione sulla povera natura e società umane, le quali, per realizzare i mutamenti imposti dall'evoluzione storica, non ristanno dal cadere in enormi errori, deviazioni involutive e tragedie che avrebbero potuto benissimo evitare. Ecco, sul finire del Settecento, l'avvento del Terzo Stato, e la trasformazione politica ad esso inerente, produrre gli orrori della Rivoluzione prima, che il pendolo storico, tornando indietro dalla sua paurosa oscillazione giacobina, cominci, a partire dal 1815, a placarsi in quell'ordine costituzionale (durato, su per giù, tutto l'Ottocento, e rispondente alle condizioni dell'epoca) che i savi avevano propugnato e cercato d'instaurare fin dall'89, a evitare il Terrore e vent'anni di guerre rivoluzionarie. Ecco, oggi, la trasformazione economico-sociale provocata dalla Rivoluzione scientifico-industriale condurre alle aberrazioni del marxismo, e del suo terribile figlio, il bolscevismo; i quali mettono orrendamente a repentaglio in tutta Europa (senza un bisogno al mondo, che non sia la cieca inerzia e un odio abbietto) le conquiste di duemila anni di civiltà cristiana e occidentale, fra cui il bene più sacro dell'uomo, che è la sua personalità, e la conquista più preziosa dell'umanità, che è l'alta cultura. L'ondata di collettivismo contemporaneo reagisce alle improntitudini antisociali dell'individualismo ottocentesco con un altro di quei colpi di altalena, che ogni volta fanno restar col fiato mozzo, se la fragile navicella della civiltà possa ancor tornare indietro su posizioni più umane, o, sganciata definitivamente dal passato, non debba invece rimaner sospesa nelle squallide regioni spirituali dove vegetano le società automatiche delle formiche e delle api.

Notavo giorni sono con commozione — attraversando quella parte dell'Agro Pontino bonificato che si estende intorno a Littoria, e che non vedevo più da anni — il formarsi della personalità delle cose, nel suo processo naturale e spontaneo. Nello schema geometrico delle fattorie tutte uguali del periodo bonificatorio iniziale, il tempo e l'indole dei diversi abitatori hanno cominciato a introdurre le prime, e già appariscenti, differenziazioni; le casette col fienile accanto, e l'aia che si stende loro innanzi, hanno assunto già una fisionomia più o meno diversa una dall'altra, sono uscite dall'astrazione, hanno « vissuto »: è una pianta che ombreggia un angoluccio, un orto che con l'aiuto di rustici fiori e cespugli l'arieggia a giardino, un sentiero che uscendo obliquo in una certa direzione porta forse le vacche ad abbeverarsi in quel tratto di un canale di scolo, cui una fila di giovani salici conferisce già un che d'ombra profonda e misteriosa, come le vecchie fonti delle fiabe. Numerose forze travagliano ciascuna il suo pezzo di terra, e lo trasformano nella materia e nello spirito: l'uno si fa molteplice, il monotono diventa vario; non più « una macchina per abitare », la casa dell'uomo diventa la sua insegna e il suo castello: è il processo stesso di formazione della personalità umana. Nei falansteri urbani ciò è quasi impossibile, nei *kolkhoses* sovietici è proibito. Perchè si odia tanto quest'attività spontanea, innocente e felice?

* *

Se noi ci facciamo a chiederci il perchè del fenomeno, per cui ogni rivoluzione mette più o meno in forse le conquiste superiori e permanenti della civiltà, crediamo poter rispondere ch'esso è dovuto all'azione concomitante delle *masse*, che credono non aver bisogno di personalità nè di cultura (« il popolo non sa che farsene della scienza », gridano alla Convenzione, quando si tratta di ghigliottinare Lavoisier; ma Lagrange, uscendo per un istante dal suo quietismo, esclama: « Hanno impiegato un attimo a far cadere quella testa, occorreranno secoli per crearne una eguale! »), e di certe *élites* speciali, le *élites* rivoluzionarie, che *odiano* quelle manifestazioni culturali, non tanto in sè, quanto come creduti privilegi della classe che intendono detronizzare. « La arte e la filosofia sono soprastrutture borghesi », dichiara infatti il marxismo. L'inerzia delle masse, da sola, sarebbe, piuttosto che ostile, indifferente a quei valori: per scatenarla contro di essi occorre l'odio delle minoranze attiviste. Onde si può concludere che una rivoluzione è tanto più nobile quanto più le minoranze che la guidano rispettano i valori permanenti della civiltà, e tentano salvaguardarli nel cataclisma, avendo la saggezza e la generosità di riconoscere che Galileo e Goethe non sono piuttosto aristocratici che borghesi o proletari, ma grandi uomini e basta; creatori che conviene rispettare nelle loro invenzioni, e nei doni di cui gratificano l'umanità.

Abbiamo così richiamata la attenzione sopra un elemento fondamentale delle rivoluzioni, *l'odio*. Se l'odio degli esclusi per i possidenti (nonchè dei vari tipi umani uno per l'altro: scienziati contro artisti, e così via) è sempre stato un motore degli sconvolgimenti umani, crediamo di non errare per inganno di prospettiva storica notando una progressiva intensificazione di odio negli sviluppi della storia contemporanea: e ciò va messo in rapporto con la decadenza del Cristianesimo; della pietà, della carità, dell'amore cristiani. Certo, anche Lutero odiava, anche Calvino odiava, anche Rousseau odiava; certo, cariche formidabili di odio esplodono durante la Rivoluzione francese: ma simili manifestazioni rimangono piuttosto psicologiche ed episodiche, mentre il tono ufficiale è diverso (la « sensibilità » è infatti l'aura del tempo): al contrario, a partire dagli ultimi antesignani rivoluzionari fra cui in primo piano Marx, l'odio diventa più freddo, ragionato, sistematico, organizzato, « scientifico ». Guido Manacorda, nell'ampio e acuto suo studio recente sul bolscevismo (*), produce a questo riguardo una documentazione più eloquente, a mio avviso, di cento elucubrazioni tecniche sui Piani Quinquennali:

« Nonostante le varie « manifestazioni » — anche Marx, per far piacere a Mazzini, s'era piegato a parlare di diritto, di dovere, di morale, di giustizia, affrettandosi poi a accusarsene e a farsene beffe con Engels — l'odio più crudo e tenace affiora inequivocabile da testimonianze sovietiche innumerevoli. Alcuni esempi. Nel campo teorico, ancora l'ombra sanguinaria di Bukharin: la vittoria del comunismo dev'essere frutto « dell'odio universale di classe. Ecco perchè l'amore cristiano è l'avversario peggiore del Comunismo ». In poesia, le espansioni nietzscheggianti di Surkov: « Il quarto elemento dell'umanesimo (sovietico) s'esprime nell'idea austera, ma bella, dell'odio ». Nel dominio pedagogico, i gridi di un Lunaciarski: « Abbasso l'amore del prossimo! Noi abbiamo bisogno di odio! ».

Risalire questa corrente dell'odio (che è una delle manifestazioni — la più grave — della profonda infelicità e dello squilibrio contemporanei), riaggiornare le intuizioni offuscate della bontà (e, se possibile, anche della carità e dell'amore) — ecco un altro dei compiti che s'impongono alla demiurgia. Compito, che per i credenti è superfluo, poichè da duemila anni già il Divino Maestro l'ha proposto agli uomini. Ma siamo alle solite: per i non credenti bisogna trovargli altre basi che non siano quelle, dogmatiche, di una Rivelazione cui non si crede più: felicità implicita nella bontà, distacco e magicità leggeri, che adeguano il nero odio — ecco ragioni demiurgiche (intrinseche, epperò valide anche per i miscredenti), convergenti con le ragioni cristiane.

Filippo Burzio.

(*) Guido Manacorda: *Il Bolscevismo* - Sansoni, Firenze, 1940.

L'APPARECCHIETTO DEI NERVI

Una parabola 1940

Una volta un mio amico, divenuto finalmente molto ricco, fu preso dalla preoccupazione di difendere questa ricchezza.

Scelse una grande cassaforte a sette serrature, a combinazioni segrete, foderata di sostanze speciali che la rendevano inattaccabile alla sega circolare e alla fiamma ossidrica, costruita espressamente per resistere anche a discrete cariche di dinamite, e munita di congegni a cellula fotoelettrica che appena un estraneo, non dico la toccava, ma solo vi si avvicinava, azionavano delle suonerie.

— Amico mio — mi disse ammiccando furbescamente il giorno che me la mostrò — questa qui... non ci riesce neanche il Padreterno!

Il danaro che non custodì in questa cassaforte lo depositò in una banca in conti nominali, in cassette di sicurezza, e lo investì in un palazzo: infine stipendiò un abile avvocato che lo consigliasse in ogni affare, per non cadere in inganni o in trappole procedurali.

Poi, un bel giorno, conobbe una biondina.

Cominciò ad aprire e riaprire docilmente le sette serrature della potente cassaforte, più d'una volta sbuffando d'impazienza alle complesse e delicate manovre: poi fu la volta delle corse in banca, in automobile talvolta per fare prima la fila agli sportelli, e per ultimo sollecitò l'avvocato a dare rapido corso a tutte le operazioni necessarie per la vendita del palazzo.

Il fatto è che aveva dimenticato di chiudere la vera autentica serratura di tutte le serrature che possediamo, costituita da quei tre o quattro nervetti (avranno bene un nome, anche se io non lo so) che comandavano al suo cervello di aprire tra l'altro anche la sua complicata cassaforte: baci, occhiate, sospiri, e non dinamite, era quanto occorreva per fare saltare la serratura.

In fondo, tutto ciò che l'uomo ha da custodire di beni materiali e spirituali per vasti che siano, ha la sua serratura unica in questo apparecchietto, che benchè chiuso nella scatola cranica, è semplicissimo, di un meccanismo elementare e facilmente manovrabile dall'esterno da chiunque voglia farlo funzionare: la donna prima, e il commerciante poi, guidati da infallibile istinto, l'avvertirono da epoca immemorabile e lo sperimentarono nelle alcove con le carezze, e nei mercati con il vocio decantatorio. Ma chi riuscì a porre la questione su basi meccaniche, chi riuscì a farne una scienza, è stata la moderna reclam industriale, e chi riuscì a perfezionarla con studi razionali, è stata la politica dei nostri tempi: far funzionare, dopo averlo scoperto, il meccanismo del sentimento come un qualunque meccanismo è cosa che dal secolo delle macchine c'era da aspettarsela.

Il lavorio, da principio empirico, lento, ma costante della pubblicità commerciale che ormai dura da decenni, ha indicata la strada, rivelando con impercettibili scosse che ne hanno messo in moto l'automatismo, l'esistenza di questo prezioso ordigno semplicissimo, fatto di pochi nervi e di qualche vaso sanguigno, che ha cominciato col farvi aprire il portamonete per acquistare le miracolose pillole X o il famoso lucido da scarpe Y, e che potrebbe domani farvi fare qualche atto più importante.

Un apparecchio, evidentemente, la cui sensibilità è suscettibile di sviluppo con la continua funzione: tanto è vero che se la teoria darwiniana basata sulla funzione che sviluppa l'organo è vera, si avrà un giorno una umanità alla quale basterà dire una parola sottovoce per vederla fare tutta insieme lo stesso gesto: le folle americane, sottoposte da più anni di noi ad un duro e brutale massaggio pubblicitario, sono sotto questo aspetto, ad un buon punto; e il comunismo conta molto su questa preparazione per lanciarsi alla facile conquista del mondo, percorrendo le stesse vie attraverso le quali i fabbricanti di gomma da masticare, fecero masticare centinaia di milioni di uomini. La tanto di moda « guerra dei nervi » è nata da queste considerazioni, e i milioni e i pericoli che i belligeranti spendono e affrontano per lanciare manifestini e notizie-radio, sono la prova della preziosità e della funzionabilità di questo apparecchietto.

Nei momenti gravi, quando i beni da custodire con il nostro apparecchietto, non sono solo quelli nostri, ma sono niente-popo' di meno quelli del paese, il suo onore e il suo avvenire, bisognerebbe insegnare ad esserne particolarmente gelosi, non tralasciare di abituarlo a difendersi dai colpi che il nemico cercherà portare ai suoi delicati organismi, con il martellamento della radio, con i colpi di sega dei manifestini, con la fiamma ossidrica della stampa tendenziosa, con la lima delle pellicole cinematografiche.

Perchè il segreto, la grande scoperta è stata tutta qui; nell'accorgersi che c'era un qualcosa di fisico da colpire fisicamente e che questi atti, attraverso il veicolo della vista e dell'udito arrivavano come altrettanti, per così dire, colpi fisici.

Allora gli uomini si sono accorti che invece di distruggere il poderoso cannone, la terribile mitragliatrice, il formidabile aeroplano, si poteva da lontano e senza rischio colpire e distruggere quel piccolo apparecchio che infine dovrà fare agire i comandi del cannone, della mitragliatrice, dell'aeroplano.

Ecco perchè io credo che in tempi di guerre moderne, quell'apparecchietto di nervi e di vasi sanguigni bisogna curarlo e irrobustirlo, come si fa per i muscoli negli accampamenti e nelle caserme: occorre riafferrarlo subito con la propria personalità, allenarlo a funzionare bene per conto proprio.

Saremo già molto stupiti se potessimo distinguere con precisione quanti dei nostri più comuni atti giornalieri sono interamente nostri e quanti voluti dagli altri. Perchè usiamo quel dentifricio? Perchè andiamo a quello spettacolo? Perchè ci piace quell'attore? Perchè amiamo quella donna? Perchè abbiamo quella simpatia e quella antipatia? Perchè facciamo quella tale e tal'altra cosa?

Particelle infinitesimali del nostro apparecchietto si sono già staccate sotto i colpi dei manifesti, delle foto, degli altoparlanti, di voci suadenti. Niente di grave.

Ma nei momenti in cui nulla va trascurato, di tutto va tenuto conto; direbbe il signor De Lapalisse.

Si è organizzato scientificamente l'assalto al cervello, perchè non organizzare scientificamente e razionalmente la sua difesa allenandolo a funzionare indipendente, comandato solo dai propri impulsi? Occorre che i denti della sega circolare della propaganda nemica si intacchino e si smussino. Che l'apparecchietto ci sia e sia delicato lo dimostrano tutte le leggi di guerra dei paesi belligeranti che vanno dalle decine di anni di galera a chi distribuisce manifestini, alle fucilazioni di chi organizza ascolti di radio nemiche. Se si teme tanto che l'apparecchietto si spezzi, io mi domando perchè mai, a nessun paese è ancora venuto in mente di fare qualcosa per renderlo più robusto.

Anton Germano Rossi

COLLOQUI DI MOSCA

Nanni e l'altro Nanni

Il giorno che compì sedici anni Nanni s'affacciò alla finestra della sua cameretta; quella finestra, molto alta, dava su un giardino dal cui cancello sempre aperto partiva una strada bianca di polvere, fiancheggiata da due siepi anch'esse impolverate, e alte tanto da non permettere al passante che la vista delle cime dei pochi alberi sparsi all'intorno, che insieme alle rovine di un edificio qua e là sbucanti dall'edera, e invisibili per via della siepe, erano tutto ciò che rimaneva di un'antica villa romana in abbandono. Per quella strada aveva già mosso alcuni passi un giovinetto che, volgendosi spesso a riguardar la villa, e ogni volta sospirando, sembrava allontanarsene con rimpianto. Nanni s'affacciò alla finestra, vide il giovinetto, e, meravigliato, pensò: « Chi è questo che mi somiglia tanto e sembra uscir dalla nostra casa? ». Lo chiamò.

NANNI: « Chi sei? ».

ALTRO NANNI: « Non mi conosci? Eppure io e tu siamo la stessa persona. Io sono tu, io ero, anzi, sino a un minuto fa. Non hai compiuto un minuto fa sedici anni? E io sono il Nanni di quindici che se ne va ».

NANNI: « *Dove vai?* ».

ALTRO NANNI: « Non lo so. Dove mi porta questa strada. Credo però che andrò a raggiungere tutti i Nanni partiti ogni anno da questa casa. Li troverò in una grotta o in riva al mare, non so: tutti, dai Nanni piccoli sino al più grande, di quattordici anni, partito l'anno scorso, e lo salutai dalla finestra così come stasera tu saluti me che me ne vado ».

NANNI: « Rimani! ».

ALTRO NANNI: « Anch'io pregai, l'anno passato, l'altro Nanni di rimanere, ma sembra che non si possa, sembra che si debba per forza percorrere questa strada che conduce a una grotta, in riva al mare, non so. Vedi, io mi volgo indietro perchè mi dispiace lasciarti, e t'avrei chiamato, anzi, se non ti fossi affacciato, ma le gambe mi portano via, a fatica le tengo ferme, e credo che poco potrò resistere ».

NANNI: « Vuoi che scenda, che ti venga vicino? ».

ALTRO NANNI: « Solo che tu tentassi di toccarmi, io volerei via, come volò e sparì l'altro Nanni cui, l'anno passato, m'avvicinai. Rimaniamo così, e diciamoci, se riuscirò a tener ferme queste gambe che vorrebbero correre, tutto quello che desideriamo dirci ».

NANNI: « Mi dispiace che tu te ne vada: eppure, se non t'avessi visto, non mi sarei accorto della tua partenza ».

ALTRO NANNI: « Siamo troppo giovani, ancora, per sentire il rimpianto di ciò che lasciamo. E' più grande, vedi, il mio dispiacere che non il tuo. Io vado via pieno di curiosità per le cose nuove che tu vedrai; e per quelle che ho visto, forse, ma non ho capito, e tu capirai. I figli, per esempio: vengono portati dalle cicogne, o si trovano nei fiori, in certi grandi fiori di certi orti, o giardini, da noi mai visti, sotto il chiaro di luna. Eppure... ».

NANNI: « Oh Nanni, tu ancora credi a queste cose! Tu credi ancora che l'abbiano portato le cicogne il nostro fratellino! Oh candido Nanni, oh candida, perduta parte di me stesso, corri, corri per la tua strada che porta alla grotta o in riva al mare; dà retta alle gambe che ti vogliono portar via, e non al cuore che vorrebbe rimaner con me! Io non credo più, Nanni, a ciò cui tu credi; io so già molte cose che tu non sai, e vorrei non saperle. Vorrei essere come te che un mese fa, ti ricordi?, al di là della siepe, presso l'edera delle rovine, rimanesti più di un'ora con Bianca che, parlando di giochi e di libri, ti prese una mano e se l'accostò al petto... ».

ALTRO NANNI: « Non me ne ricordo ».

NANNI: « Perchè non te n'accorgesti. E neppure t'accorgesti del suo cuore che batteva come dopo una lunga corsa, del suo respiro, degli occhi che mai t'avevano guardato così... ».

ALTRO NANNI: « Mi ricordo appena d'essere stato con Bianca al di là di questa siepe, e quanto agli occhi, al cuore, al respiro che tu dici... ».

NANNI: « Oh candido Nanni, non siamo mai troppo giovani per sentire il rimpianto di ciò che lasciamo! Tu te ne vai, e io rimango senza la tua compagnia innocente ».

ALTRO NANNI: « Di che sei colpevole, Nanni? ».

NANNI: « Di niente, ma so che tornerò con Bianca presso l'edera delle rovine, stasera stessa, non appena s'alzerà la luna. Te ne vai? ».

ALTRO NANNI: « Ho mosso un passo involontariamente: queste gambe sono più forti del cuore che vorrebbe rimanere. Oh se potessi, nascosto, rimanere con te tutto l'anno che rimarrai in questa casa! ».

NANNI: « Rimani, Nanni. Ho paura a star senza di te ».

ALTRO NANNI: « Rimarrei, e quanto volentieri! M'hai messo in cuore una curiosità! E un desiderio di comprendere certe cose che ora capisco d'esser stato sul punto di comprendere, ma mi sono volate via come volerei io, adesso, se tu scendessi e tentassi di toccarmi ».

NANNI: « Non scenderò, Nanni, non ti toccherò. Se si potessero mettere a confronto, le due anime, l'anima mia e la tua, questa sarebbe bianca com'erano i fiori della siepe, tre mesi fa, a primavera, appena spuntati; e la mia anche, ma con un'ombra sopra, leggera come un velo, ma un'ombra ».

ALTRO NANNI: « Non ti capisco, Nanni ».

NANNI: « Se mi capissi, non saresti più quello che sei: l'innocenza mia che se ne va, senza ritorno, per una strada che conduce a una grotta o in riva al mare. Giocherai, vero?, con gli altri Nanni che t'aspettano, i giochi d'un tempo, quelli ch'io non farò più, perchè tutti gli altri Nanni più piccoli m'hanno lasciato, e anche tu, adesso, mi lasci. Vi siederete sulla sabbia, in cerchio, e farete il gioco del perchè. « A chi vuoi più bene? ». « Alla mamma ». « Perchè? ». (E starete attenti, nel rispondere, a non dire la parola perchè, per non pagare la penitenza). « Tutte le altre donne sono brutte e non me ne importa niente». «Non t'importa di Bianca? ». « No, Bianca è stupida... ».

ALTRO NANNI: « Ma bada che Bianca è stupida veramente. E poi non gioca. Voleva star sempre vicino a me, abbracciata. E' grassa: prova a farle saltare il muro della villa, se ti riesce. Addio, addio, Nanni, le gambe mi portano via! Possiamo parlare ancora, sono riuscito a fermarmi. Ma, altri pochi passi che faccia, sparirò dietro la curva e non ci vedremo più. Dimmi, Nanni, voglio farti una domanda che più volte ho rivolto a me stesso senza sapermi rispondere: sere fa, in giardino, nel giardino che ho lasciato, che vedo ancora, dove non potrò tornare mai più, perchè all'improvviso m'ha preso una gran voglia di piangere, di gridare, di strappar l'erba? Eppure sentivo la voce della mamma venir dalla finestra, come tutte le sere. Sulla panchina di pietra era rimasto, dimenticato, il soprabito della signora Giulia: avrei voluto sporcarlo di terra, riempirne le tasche di sassi; poi perchè, invece, col gesso, ho scritto dentro, sulla fodera: Nanni? Sono scappato, mi son nascosto dietro il muro del cancello quando la signora Giulia è venuta a riprendere il soprabito; avevo paura che mi scoprisse. Perchè avevo paura? Perchè ho scritto il mio nome dentro il soprabito della signora Giulia, se della signora Giulia non m'importa niente? ».

NANNI: « Perchè non vai via, Nanni? Perchè non lasci che le gambe ti portino verso la riva del mare dove t'aspettano gli altri Nanni che sono come tanti nostri fratellini più piccoli? E, bada, non dir loro niente di questi pensieri, di queste domande. Corri a giocare, Nanni, sulla riva del mare, seduto in cerchio coi fratellini. Tu vorresti rimanere; io vorrei, invece, seguirti, ma Bianca m'aspetta, stasera... ».

ALTRO NANNI: « Bianca è stupida. Ho fatto altri tre passi! Un altro e sparisco! Salutiamoci, Nanni, prima che sia troppo tardi! Che devo dire ai fratellini? ».

NANNI: « Niente di quanto t'ho detto. E poi non son vere, Nanni, le cose che t'ho dette. I figli vengono con le cicogne, ricordati, oppure si trovano nei fiori, nei grandi fiori di certi orti e giardini ».

ALTRO NANNI: « Ma perchè noi non li abbiamo mai visti? ».

NANNI: « Sono giardini che vedono solo i grandi. Ci si va di sera, quando i ragazzi dormono, con una lanterna. I fiori dondolano come culle, e si sente piangere. Ed è vero, come tu dici, che Bianca è stupida. E grassa. Non riesce a scavalcare il muro della villa! ».

ALTRO NANNI: «Stasera, quando la vedi, insegnale a scavalcarlo. Dalle una spinta, da sotto: salterà dall'altra parte, come una palla. Vedrai che rimbalzerà. Quanto mi dispiace di partire e di non poter vedere Bianca che rimbalza come una palla! ».

NANNI: « Raccontalo, ai fratellini, che stasera la farò rimbalzare. E sappi, Nanni, che è stato uno scherzo quello che hai fatto alla signora Giulia, nient'altro che uno scherzo. E ai più piccoli non dir che la Befana non esiste, che non è vero che scende giù, la notte del sei gennaio, dalla cappa del camino. Non dire che le stelle non sono lumi di carta che la sera un lampionaio altissimo accende e la mattina spegne. Non dir niente di tutte le cose che sai e che essi non sanno! Non te n'andare, Nanni, frena le gambe che ti vorrebbero portar via! Ancora uno sforzo! Di' ai fratellini che verrò anch'io tra un anno. Aspettatemi. Se non mi vedete, vuol dire che la mia strada è un'altra, che la riva del mare non è per me, e chi sa, la mia strada, fra un anno, dove mi porterà... ».

ALTRO NANNI: « Addio, addio, non posso più tenere le gambe! Addio, addio, Nanni, non lo faccio apposta se scappo via! Ricordati che Bianca è stupida; e falla saltare dall'altra parte del muro con una spinta da sotto, così. Addio, addio, Nanni, non ti vedo più! ».

Nanni rimase alla finestra a pensare alla parte di se stesso che se n'era andata per sempre. Sulla strada impolverata, il piede dell'altro Nanni non aveva lasciato orma.

Mosca

LA GUERRA SEGRETA

Che sapevano l'un dell'altro i due belligeranti in agosto?

(DAL NOSTRO INVIATO)

BRUSSELLE, aprile.

Nei giorni dello scorso agosto e fino alla vigilia della catastrofe, molti furono coloro i quali credettero che le parti in conflitto giocassero ad una specie di resistenza morale o, per dirla con parole brutali, ad un bluff gigantesco. Dopo il conflitto e ancora oggi, sussiste nei paesi neutrali e in Belgio particolarmente, come io stesso ho potuto constatare, sussiste una fitta schiera di gente che, basandosi su certi passi del libro verde britannico e del libro giallo francese, sono convinti che i capi tedeschi, dopo la riuscita esperienza ceka, abbiano creduto fino all'ultimo, malgrado le note diplomatiche e gli avvertimenti di Henderson e Coulondre che i franco-inglesi non avrebbero marciato. Se così fosse, se, cioè, i capi tedeschi non avessero avuto l'esatta conoscenza delle intenzioni e dei preparativi degli avversari, si dovrebbe concludere che la diplomazia tedesca, o i servizi segreti della Gestapo e del III B Ost hanno mancato in pieno. Possibile? Ho posto il quesito ad alcuni belgi che, come il professor Alphus Elitzer attualmente docente all'Università di Brusselle, praticarono lo spionaggio durante la guerra mondiale.

L'avvento di Daladier

Senz'altra ricompensa che la soddisfazione di servire il proprio paese, rischiando ad ogni momento la vita, molti belgi per tutta la durata del conflitto, aiutarono migliaia di uomini validi a passare in Olanda per raggiungere poi le forze alleate, fecero pervenire alla centrale di Folkestone informazioni militari importanti passando e ripassando la frontiera belgo-olandese malgrado una doppia fila di reticolati, nei quali i tedeschi avevano immessa una corrente ad alta tensione. Dunque, io ho interrogato alcuni di costoro che il proprio passato porta ancora ad interessarsi, accademicamente s'intende, dello spionaggio. Poco su poco giù, le risposte ottenute furono uguali. « Impossibile! Se si può ammettere che il disfattismo passivo praticato dagli agenti della Gestapo con l'ausilio indiretto del fronte popolare abbia da una parte, e dall'altra i punti d'appoggio fra gli intellettuali francesi, non ha dato i frutti desiderati, ciò non significa che Berlino non abbia avuto in tempo la sensazione esatta del fallimento cui andavano incontro gli sforzi in parola. « Per conto mio — mi dice uno dei miei interlocutori — tale sensazione, Berlino deve averla avuta fin dal marzo '38, dal giorno stesso, cioè, dell'avvento al potere di Daladier.

Anch'io sono di questo parere. E vi dirò subito il perchè. Nel '36, in quel [illegible] sottosuolo che è la sala stampa estera dei Soviet di Parigi, si annunciava ad alcuni colleghi il ritorno alla testa del governo di Daladier, l'uomo del 6 febbraio. « Daladier » — [illegible] — « sarà la liquidazione del fronte popolare ». [illegible] i sopraccigli. Come presidente dei radicali, l'uomo del 6 febbraio non era stato uno degli organizzatori del fronte popolare? Molti di noi se lo ricordavano, la sera delle elezioni, affiancato, col pugno chiuso, in Piazza delle Nazioni, fra Blum e Cachin. « Perchè tanta meraviglia — continuò il collega tedesco. — In questi due anni passati come ministro della guerra Daladier non è diventato l'uomo dello Stato Maggiore? ». Io non so se quel giornalista tedesco, il quale, poco dopo, doveva essere gratificato con la sezione della Sûreté Nationale incaricata del controspionaggio, fosse o non fosse un agente della Gestapo. Senza dubbio, però, egli ha visto giusto.

Non è il caso, ora, di fare il ritratto dell'ex-presidente e ministro, a quanto sembra, inamovibile della guerra.

Mi limito a dire brevemente, che Daladier, malgrado le apparenze, possiede un carattere indeciso e debole. Non gli manca, tuttavia, un viso intatto, infatto che deve avergli permesso, nei due anni al ministero della guerra sotto il fronte popolare, di conoscere la forza politica e morale dello Stato Maggiore e avergli suggerita l'idea di farsene un alleato per le lotte... a venire. Lo Stato Maggiore francese non fa della politica, o meglio, non influisce più apertamente sulla politica. Malgrado il succedersi dei vari governi, esso si è sempre mostrato estraneo ai numerosi tentennamenti della politica militante, conscio soltanto dei suoi doveri professionali e delle sue responsabilità verso il paese. Simile condotta non gli vieta, tuttavia, di intervenire quando lo esigono le superiori necessità della difesa interna ed esterna della Repubblica. Così, nel '38, unica istituzione rimasta intatta fra il dissolversi quasi generale delle altre istituzioni francesi, lo Stato Maggiore è intervenuto. Ma, dati gli usi vigenti Oltralpi, il suo intervento fu cauto, guardingo, prudente e, beninteso, per interposta persona. Questa persona fu Daladier. Daladier al potere, quindi, voleva dire liquidazione del fronte popolare, rafforzamento dell'esercito, lotta contro il pacifismo integrale e contro ogni propaganda antimilitarista.

Le forze dissolvitrici francesi

Poteva il servizio segreto tedesco ignorare coteste direttive? No. Ma potevano, direte voi, restare dubbi sulle masse rose dal virus comunista. Pare, difatti, secondo molti osservatori belgi, che gli agenti di Himmler si siano sbagliati nel valutare le capacità reattive di queste masse di fronte al pericolo della guerra, tratti in inganno evidentemente dalle elezioni del '36, dal malcontento, dalle lamentele generali, nonchè da certi allarmi lanciati dalla tribuna del Parlamento e dalle colonne dei giornali. Di conseguenza, essi avrebbero giudicato e presentato la Francia più in basso e in uno stato di dissolvimento morale e politico più grave di quanto non lo fosse in realtà, senza tenere conto che, nel '36, si era «votato comunista» più per stanchezza e amore di novità che per convinzione, che il popolo francese è frondista e chiacchierone per natura, ma che pochi popoli come questo, posseggono la facoltà di galvanizzarsi e di riprendersi e, infine, che le querimonie dalle colonne dei giornali e dalla tribuna parlamentare potevano anche essere, come in altre circostanze, un trucco del Deuxième Bureau per inoltrare su di una falsa strada gli osservatori, deformizzarne l'attività e creare loro illusioni mercè una catastrofica visione delle deficienze francesi.

Comunque, se a Berlino, al principio delle ostilità, si poteva nutrire qualche illusione sulle masse francesi, di una cosa si era sicuri: che al Reich non sarebbe capitato di dovere sostenere la guerra su due fronti diversi per più di un mese. Chè, nel campo delle informazioni militari, il servizio segreto tedesco funzionò in modo quasi perfetto, mentre quelli alleati segnarono parecchie deficienze, la più grave di tutte essendo stata quella di non conoscere la esatta potenzialità bellica dell'esercito polacco, il suo debole sistema difensivo e la colossale incapacità del suo Stato Maggiore. Ammesso, come lo dimostra il libro giallo francese, che Parigi e Londra fin dal dicembre '38 erano state informate della possibilità di un accordo russo-tedesco da parte del presidente del Consiglio bulgaro e da innumerevoli rapporti dei loro servizi diplomatici, rapporti che giunsero persino a segnalare le conversazioni di carattere tecnico fra Berlino e Mosca, perchè l'Inghilterra e la Francia non evitarono il sacrificio della Polonia? Senza dubbio, perchè non ne conoscevano la precisa potenzialità bellica, come, d'altronde, non conoscevano quella del nuovo esercito del Reich.

Sorprese in Polonia

Prima e subito dopo l'inizio delle ostilità, i migliori critici anglo-francesi scrissero con convinzione che l'esercito polacco poteva [illegible] opporre alla Germania una lunga, dissolvente resistenza ed obbligare il comando tedesco ad immobilizzare per mesi in Polonia una massa di [illegible] divisioni. Il piano di attacco alla linea Sigfrido — attacco che, come si è saputo, avrebbe dovuto iniziarsi alla fine di settembre — prova che lo Stato Maggiore alleato condivideva simile opinione. Ora, il carattere nuovo imposto dai tedeschi alla guerra in Polonia sbalordì, per loro stessa confessione, i franco-inglesi. E li sbalordì il materiale aviatorio, la preparazione, la potenza delle divisioni corazzate e motorizzate, che acquistarono puntate di un'ampiezza considerevole, tenendo così la parte che, nelle campagne napoleoniche, era riservata, su di un piano più ridotto, alla cavalleria di Lassalle e di Murat. A proposito, poi, della motorizzazione dell'esercito tedesco, durante i giorni dell'Anschluss, gli inviati speciali anglo-francesi raccontarono un sacco e una sporta di frottole. I giornali parigini, in particolare, insistettero sul fatto che le colonne leggere tedesche, per avanzando in paese amico e senza incontrare resistenza, si urtarono in mille difficoltà d'ordine meccanico. Un quarto dei veicoli venne buttato nei fossi. La cosa era lungi dall'essere vera, ma l'opinione pubblica francese trovò in simili storie una specie di conforto e considerò come acquisito che le divisioni motorizzate tedesche potevano servire, tutt'al più, per le parate. Che gli Stati Maggiori alleati, il polacco compreso, siano per contagio rimasti vittime di tale illusione?

Dal modo, invece, con cui hanno condotto la guerra in Polonia, risulta chiaro che i tedeschi erano a conoscenza del piano polacco consistente nel riunire il massimo delle forze su di un fronte ridotto per un'azione prevalentemente offensiva e tale piano essi lo frantumarono con una contromanovra adeguata. Circa il fronte occidentale, almeno per il primo mese di guerra, nessuna preoccupazione per la semplice ragione che il servizio segreto tedesco in Francia doveva aver fornito ragguagli più che precisi sulla mobilitazione e concentrazione dell'esercito francese.

Come il III B Ost sia giunto a carpire simili ragguagli e gli altri relativi al piano polacco non è facile saperlo. Colpo maestro di un solo agente, al massimo di due? E' poco probabile. Molto più probabile che si tratti di innumerevoli informazioni raccolte da innumerevoli agenti, che i tecnici del III B Ost hanno, a poco a poco, catalogato, confrontato, esaminato e riassunto seguendo in tale lavoro il più preciso criterio analitico e sintetico, il metodo sperimentale più rigoroso.

Nel prossimo articolo, vedremo come si sono svolti gli avvenimenti e soprattutto, la sincronicità cronologica fra quanto avveniva in Polonia e quanto si preparava in Francia.

Paolo Zappa

Giovinezza d'Italia: addestramento ginnico degli Accademisti al Foro Mussolini

DISCO AZZURRO

Gli espedienti amorosi

E' certo in base al noto proverbio, buono per tutti i tempi, il quale dice che tutto è lecito in guerra e in amore, che quel robusto giovanotto di Piacenza si è vestito da donna per poter liberamente circolare con la fanciulla amata, eludendo così ogni sorveglianza e ogni ostilità, beffandosi degli ostacoli, e cercando di evitare, in tal modo, tutti i guai di un fidanzamento contrastato e proibito dalla famiglia. L'espediente è antico quanto il mondo e appare, a prima vista, di una semplicità elementare: basta una parrucca, un abito tolto a prestito, un po' di pittura sul viso, qualche gioiello addosso, ed ecco che il travestimento è compiuto e il tiro giocato. In realtà bisogna, perchè riesca, che discrezione e mistero lo accompagnino, come ombre inseparabili. Ben lo sapevano quei meravigliosi giovani persiani delle *Mille e una notte* innamorati senza pace, dalla fantasia accesa e dal cuore ardentissimo, pronti a sfidare i più orrendi supplizi e la morte più spaventosa, quando, in veste femminile, col capo coperto dal velo, varcavano arditi, ma prudenti, la soglia del palazzo reale, scivolavano tra i colonnati deserti, giravano nei labirinti delle sale, finchè arrivavano alla stanza dell'amata, la più bella donna del Sultano, quella stanza che poteva, tanto facilmente, diventare la loro tomba.

Il giovane di Piacenza ha adoperato l'amoroso expediente un po' troppo alla sportiva, con un trucco vistoso, che attirava gli sguardi e provocava lo stupore. In parrucca bionda e abito stringato, andava a braccetto della sua bella, lungo le passeggiate del centro, in piazza, al cinematografo, dovunque. Era fatale che la trasformazione fosse sospettata, poi scoperta, e che, alla sorpresa, succedesse lo scorno.

E l'amore, in tutto ciò?... Resterà ucciso dalla grottesca vicenda? Ferito, almeno?... Chissà, forse no. L'amore è la più irreducibile forza che si sia al mondo, niente e nessuno può vantarsi di domarlo. Sfida le vicende più burrascose, supera le prove più assurde, non si lascia impressionare dal drammatico e sopravvive al tragico. Tutto ciò non è poco. Ma è capace di resistere anche al ridicolo. Il che è molto di più.

Carola Prosperi

Libri ricevuti

E. MEYNIER, R. SIMONETTI CUIZZA, T. CUIZZA: « Lezioni di puericultura (Eugenica, puericoltura prenatale, puericoltura postnatale) e di assistenza sanitaria al bambino » - 2a ed. - Parma - S. A. Tipografie Riunite Donati, 1940-XVIII. — Queste lezioni, dettate alla Scuola fascista di puericoltura di Torino, escono per la seconda volta, in nuova veste, ampliate ed aggiornate. Alle materie trattate nell'edizione precedente si sono aggiunte l'Eugenica e la Puericoltura prenatale, onde ne risulta [illegible]

Come vivono i nostri rurali

Una vasta inchiesta documenta la sobrietà e la semplicità di costumi dei nostri contadini dalle Alpi alle Isole

Come vive la famiglia dell'agricoltore e del rurale italiano?

Il cittadino che non conosce i particolari della vita rurale, ne ha una idea vaga. Generalmente crede che la vita contadinesca presenti [illegible] asperità di quella delle famiglie urbane lavoratrici. Se questo è vero per molte parti d'Italia, non è perchè le condizioni nelle quali la vita dei rurali si svolge siano effettivamente migliori, ma per lo spirito di adattamento, l'innata sobrietà, la semplicità dei costumi, la riduzione massima dei bisogni sociali, l'ignoranza di manifestazioni superiori della cosiddetta civiltà, e soprattutto la tenace laboriosità, la resistente rassegnazione e la fede che caratterizzano l'anima rurale.

Chi non ha potuto o non possa sondare un po' più a fondo la vita delle famiglie rurali nostre, dovrebbe leggere i quindici volumi pubblicati dal 1931 al 1939 dal benemerito Istituto Nazionale di Economia Agraria, contenenti monografie accurate di famiglie agricole. Ve n'ha che riguardano mezzadri di Toscana, dell'Umbria, della Marca Trevigiana e di quella d'Ancona; altre che studiano i contadini della valle del Panaro, della pianura livornese e pisana, della piana Campana, della montagna toscana, della Sicilia e della Sardegna. Una riguarda i salariati agricoli della bassa pianura lombarda, e una i floricoltori della Riviera ligure di Ponente. In complesso si sono studiate a fondo 112 famiglie rurali.

Uno studio complesso

Ben difficile è riassumere tanta e così varia materia. Vi si è provato con la sua intelligente pazienza e col suo vivo acume di studioso profondo, il prof. Ugo Giusti in un volume recentissimo dello stesso Istituto di economia agraria che si intitola «Aspetti di vita rurale italiana». Ma l'autore stesso riconosce non solo la difficoltà, ma addirittura l'impossibilità di presentare riassunti che riepiloghino in modo completo tutti gli aspetti della vita delle famiglie studiate. Così ha dovuto accontentarsi di rilevare solo alcuni dei principali aspetti: l'ambiente rurale, la composizione delle famiglie, le abitazioni, il patrimonio, i redditi e le spese famigliari, l'alimentazione.

E' vano sperare che si possa, anche con i più diligenti particolari, veder saltar fuori la figura tipica della famiglia contadina piemontese, toscana, veneta o meridionale. E' vano, perchè questi tipi non esistono, tanto è in Italia varia la fisonomia agricola delle diverse zone, negli ordinamenti culturali, nell'economia rurale, nelle mille circostanze che agiscono sulle famiglie e sulle aziende.

Si è tentato soltanto di vedere quale massa di popolazione agricola le singole famiglie studiate nelle monografie potevano rappresentare. Così la famiglia di Val Formazza può, grosso modo, rappresentare i 3 mila abitanti rurali della zona; quella della collina canavesana i 45 mila rurali del territorio indicato, quella dei salariati di bassa pianura lombarda i 400 mila del territorio, quella dei mezzadri del piano bolognese, ferrarese, ravennate i 266 mila rurali del territorio e così via. In complesso le famiglie studiate potrebbero considerarsi rappresentative per circa 4 milioni, poco più di un quinto dei rurali italiani. Non è tutto, ma è qualcosa, date le difficoltà di questi studi.

Consumi, lavoro, case

Di queste famiglie 37 sono mezzadri, 22 proprietari diretti coltivatori: il maggior numero ha da cinque a sette componenti fra grandi e piccoli. Le famiglie più numerose, fra quelle studiate sono nella gioiosa Marca Trevigiana, dove quattro hanno da sedici membri e più. Di frequente nella consistenza numerica influisce il fatto di figli che più rimangono a partecipare alla patriarcale riunione famigliare. Per poter meglio compiere esami comparativi fra famiglie si è dovuto ricorrere a valutare, sulla scorta delle indicazioni date dal Serpieri, la unità veramente lavoratrice in base a numeri. Così se l'unità è rappresentata dall'uomo dai 19 ai 68 anni la donna, di pari età è valutata 0,6; i ragazzi maschi da 10 a 18 anni 0,5 e le ragazze di quell'età 0,3; uguali valori per i vecchi da 68 anni in su. Nello studiare i consumi, invece, si è dato il valore di 1 ai maschi dai 14 anni in su; di 0,75 a ragazze e ragazzi da 7 anni al 14; e di 0,50 per quelli fino a 6 anni. A proposito di lavoro secondo le età, pur ammettendo il bisogno di misure medie per calcoli economici, sta di fatto che l'agricoltura offre lavoro per tutte le età. Risulta in una delle monografie per la Sardegna che bambini di 7 anni dalle prime luci del giorno seguono il padre guidando greggi attraverso pascoli. E il caso si ripete in altre zone molte.

Quanto alle abitazioni, case isolate nei fondi prevalgono in Alto Adige, sui colli piemontesi, nella Riviera, nel Trevigiano, nell'Emilia, Toscana, Marche e Umbria, mentre in quasi tutto il Meridionale e nelle isole sono concentrate nei villaggi e nei centri urbani. In poco più della metà, appena, le condizioni delle abitazioni rurali possono dirsi buone; purtroppo moltissime sono deficienti; alcune pessime. Vi sono casi estremi di braccianti emiliani e di contadini campani che vivono fino a 5 e a 8 per stanza. E' da sperarsi che questi casi non abbian più a presentarsi in avvenire.

Il patrimonio lordo delle famiglie rurali studiate, varia naturalmente parecchio a seconda che trattasi di proprietari coltivatori fra i quali si arriva alle 80 e 300 mila lire nella zona floreale della Riviera, o alle 45-90 mila nella Marca Trevigiana e anche a 100-200 mila nell'Alto Adige; o di mezzadri o di braccianti agricoli presso i quali ultimi si hanno le cifre più basse, da mille a tremila lire al massimo. E' stato studiato il reddito netto di ogni famiglia per unità lavoratrice. In quelle di coltivatori proprietari e affittuari il maggior numero arriva a qualcosa più di 3000 lire annue per unità lavoratrice; nei mezzadri fino a 2000 lire; nei giornalieri a meno di 2000 lire. In complesso sulle 112 famiglie studiate, 49 hanno reddito netto che arriva al massimo a 2000 lire; 38 da 2 mila a 3 mila, e 25 passano le 3000 lire.

Che cosa mangiano

Quanto alle spese famigliari la maggior parte le destina, pel 61 al 70 per cento, agli alimenti, e per ben 31 famiglie si è trovato che l'alimentazione assorbe oltre il 70 per cento delle spese complessive. Gli avanzi netti che la famiglia può fare sono variabili, come si comprende; 56 famiglie chiudono con avanzi annui da 500 a oltre 2000 lire; 16 famiglie chiudono in pareggio; il resto è in disavanzo. Pur notando che le inchieste furono generalmente condotte in epoca di crisi rurale, c'è da rilevare che le condizioni finanziarie per molte famiglie rurali non sono certo floride. Vi è però da notare un fatto di importanza capitale per spiegare come possano ugualmente tirar avanti alcune famiglie scarse a danaro liquido. Ed è che nella spesa media annua individuale, per la gran maggioranza contenuta in cifre fra le 700 e le 1500 lire, pesa, come si è detto in modo rilevantissimo l'alimentazione, ma per procurarsi questa non si devono trarre danari; si provvede in parte, in natura, in generale pel 70 per cento. L'alimentazione dei rurali ha, come note predominanti, il pane di frumento o miscelato nella misura prevalente di un chilo per ogni unità uomo e per giorno: notevole il consumo di polenta solo nelle regioni venete e in alcune montagne; le minestre o zuppe nelle quali predomina la pasta fatta in casa, e molto i minestroni di fagioli, cavoli, patate con o senza pasta.

Pane, polenta, patate, verdure, legumi, costituiscono la parte fondamentale dell'alimentazione rurale. La carne bovina, scarsissima, e quella suina cui si ricorre quando è praticato l'allevamento domestico del maiale (e dovrebbe esser carente, questo, da imposta macellazione) compaiono sulle tavole della maggior parte dei contadini solo la domenica e nelle solennità. Più deficiente l'alimentazione carnea si rivela nel Meridionale e nella Sicilia.

Diffuso dappertutto il consumo di pesce secco e affumicato, aringhe, sardelle, merluzzo, ecc., mentre è pressochè sconosciuto il pesce fresco. Guai se questi regimi alimentari, che pure sorreggono forti stoffe di tenaci lavoratori, mancassero di qualche bicchiere di vino. Ciò che ancora pochi ostinati igienisti da cattedra non vogliono riconoscere.

Sarebbe interessante passare in rassegna tutte le diete rilevate nelle 112 monografie di famiglie contadinesche. Si ricorda, a mo' d'esempio, quella del mezzadro della Marca Trevigiana. Al mattino polenta, sola, o con formaggio o salame: poco pane; a mezzodì, minestra con fagioli e lardo, polenta con un uovo a testa o salame: sera, polenta, poco pane, radicchi conditi con olio, o verdure lessate condite, fagioli in erba o secchi; un po' di vino o vinello. — Nel Chianti: mattina, pane con fichi secchi, noci o formaggio in inverno, fave fresche in estate; mezzodì, minestra di pasta o di riso, cavolo in brodo di fagioli o di ceci: pane e vino; sera, press'a poco come a mezzogiorno, talora frittata, sempre con vino o vinello. — Nella Capitanata (famiglia di braccianti): pane al mattino, solo o con pomodoro; a mezzodì pane e verdura condita; sera, piatto di legumi o verdura o pasta asciutta e un po' di frutta. — In Sicilia: pane e olive o arancì o fichi d'India al mattino; altrettanto al meriggio; la sera, minestra di fave condite con olio o minestra di paste e fagioli. D'ordinario i primi due pasti sono fatti dagli uomini sul lavoro in campagna.

In complesso si vede come questa popolazione rurale, fondamento e potenza della nostra razza, sia di ben miti esigenze in fatto di vita, e come essa insegni a tutti la parsimonia, la sobrietà, la semplicità di costumi e la forza di adattamento. Se a queste caratteristiche, soprattutto dell'alimentazione ridotta al puro necessario o che solo si avvicina al fisiologicamente indispensabile, si uniscono quelle che riguardano la tenacia e l'attaccamento al lavoro della terra, i sentimenti di famiglia e morali, la virtù del risparmio, il valore, silenzioso ma sicuro, quando la patria chiama, si ha ben ragione di dire «meravigliosi» questi rurali che, come disse il Duce, in pace e in guerra sono artefici della potenza del Paese.

Arturo Marescalchi

CINE - TEATRI

Sullo schermo: *L'uomo del Niger*, di J. De Baroncelli.

L'uomo del Niger è il comandante Breval: un innamorato dell'Africa, quasi un «insabbiato», che ha un grandioso e difficile progetto: imbrigliare con dighe il Niger, perchè possa esserne irrigato l'intero Sudan. Questo progetto, quest'Africa, questi coloniali, sono un po' la cornice e il riempitivo del film: il quale assume una sua vibrazione quando Breval, quasi alla vigilia delle nozze, viene a sapere di essersi contagiato di lebbra. Non solo l'uomo rinuncia alla donna amata; ma perchè questa, in un impeto di dedizione, non voglia diventare la sua infermiera, sacrificandogli così la sua fiorente giovinezza, Breval scompare. Qui sono gli accenti più commossi del film, sostenuti da una buona recitazione del Francen, del Baur e della Ducaux, aiutati da un dialogo che rifugge da verniciature retoriche, sorvegliati da una regia sobria ed efficace. E di qui il film avrebbe potuto, come dicono gli aviatori, «prender quota»; l'eccezionale e tremenda situazione di quest'uomo, la sua ferma e drammatica rinuncia, la sua condanna all'inazione, al non dover quasi più avere rapporti umani: tutto ciò poteva ampiamente prestarsi a sviluppi tutti convincenti e magari anche inediti. Invece Breval guarirà; la sua donna, che nel frattempo avrà sposato un altro, gli tornerà però accanto; e sarà la fucilata di un ribelle a ucciderlo, e ad assumersi così la responsabilità di concludere il film. Che appare allora un po' congegnato a blocchi, ciascuno dei quali succede al precedente come blocco, come tappa: non come vibrazione umana, non come inevitabile e necessaria e insostituibile progressione psicologica. Basterà citare, fra i parecchi esempi, quello appunto della rivolta: che alla fine esplode improvvisa, quasi gratuita: quando non sarebbe stato difficile, e di ben altra efficacia, l'accortamente prepararla in un suo progressivo e accennato rilievo. Fotografia sovente sovraesposta.

m. g.

«Dimmelo tu!» di Arnaldi e Cavur, al Carignano

Questa sera — come abbiamo annunziato — esordisce al Carignano la Compagnia della rivista locale che presenta la novità di Arnaldi e Cavur: *Dimmelo tu!*, in due parti e venti quadri, con musiche originali e adattamenti musicali del maestro Franco Silvestri e di altri compositori. Per questo nuovo spettacolo, allestito con molta cura, Rioletto ha creato i bozzetti dei costumi e degli scenari e il pittore Rosio ha dipinto questi ultimi. Dirige il maestro Silvestri.

PRO CULTURA FEMMINILE. — [illegible]

AL VITTORIO EMANUELE [illegible]

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: [illegible]

I PROGRAMMA MERIDIANO: [illegible]

II PROGRAMMA MERIDIANO: [illegible]

I PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,40: La camerata dei Balilla.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: Concerto del baritono Luigi Bernardi.

III PROGRAMMA POMERIDIANO: [illegible]

I PROGRAMMA SERALE: [illegible]

II PROGRAMMA SERALE: [illegible]

III PROGRAMMA SERALE: [illegible]

I segnali orari dell'«Eiar» diventeranno più precisi

Roma, 15 aprile.

A partire dal 21 aprile verranno giornalmente trasmessi dalle stazioni-radio dell'«Eiar» segnali orari di altissima precisione, in sostituzione degli ordinari segnali orari trasmessi attualmente. I nuovi segnali saranno pilotati direttamente dall'Osservatorio astronomico di Brera con un errore che, in casi eccezionali, potrà arrivare al massimo a qualche decimo di secondo. Le trasmissioni saranno effettuate esattamente alle ore 8, 13 e 20 di ogni giorno, precedute dal solito annuncio.

Un anno di reclusione a incettatori di combustibile

Venezia, 15 aprile.

Per incetta di combustibili l'esercente Vittoria Derlin, di 44 anni, ed il suo procuratore Carlo Vianello, di 56 anni, accusati di avere occultato 137 quintali di carbone coke e antracite e sessanta quintali di legna, sono stati condannati dal nostro Tribunale ad un anno di reclusione e tremila lire di multa.

Tragica fine d'un industriale sui ghiacciai di Val Tornenza

Aosta, 15 aprile.

Una mortale disgrazia, della quale è stato vittima un noto industriale cuneese in legnami Giocondo Ferrero di Centallo, è avvenuta ieri sul ghiacciaio di val Tornenza, nel gruppo del Monte Rosa. Il Ferrero stava attraversando tale ghiacciaio con due amici, l'ing. Bongiovanni di Fossano e l'avv. Dino Andreis di Cuneo, quando, per la rottura di un attacco, doveva togliersi uno sci e tornare a piedi verso il punto di partenza per scendere a valle da un'altra via più agevole.

Sebbene i suoi compagni gli avessero raccomandato di seguire il tracciato della pista fino allora tenuta, il Ferrero pare, per evitare altri sciatori, si spostava dalla pista di qualche decina di metri il che gli era fatale poichè andava a infilarsi in un crepaccio coperto da un ben leggero strato di neve.

Il crepaccio dalle pareti liscie, profondo una quarantina di metri, ingoiava letteralmente il disgraziato sciatore, il cui corpo rimaneva incastrato sul fondo terminante in un acuto cuneo. Dal vicino posto di vigilanza di confine poteva essere notata la fulminea sparizione dello sciatore che stava salendo attraverso il ghiacciaio e subito accorrevano alcuni carabinieri e militi confinari e guardie di finanza, ma ogni soccorso risultava vano perchè il caduto, come constatava un milite calatosi prontamente nel crepaccio, non dava più alcun segno di vita. Intanto veniva avvisata la squadra di soccorso del Breuil e due pattuglie del reparto Sci veloci della Scuola militare al comando del tenente Fabre e della Scuola nazionale di sci si portavano prontamente sul posto con i necessari attrezzi per recuperare la salma del povero alpinista.

Un milite confinario con il valligiano Meynet Dario riuscivano, dopo non poco lavoro, a disincagliare il corpo dalle strette pareti del ghiacciaio e a farlo risalire alla superficie. La salma, composta su una barella, veniva trasportata dagli alpini a fondo valle dove veniva accolta con indicibile strazio dai due compagni che, intanto, erano stati informati della sciagura.

Per tutta la notte la salma del Ferrero è stata vegliata da alpini ed oggi, esperite le formalità di legge, è stata trasportata a Centallo. Il Ferrero, che è maggiore di complemento di fanteria decorato al Valore Militare, lascia la giovane moglie e due bambini in tenera età.

Un morto e due feriti alla stazione di Noli

Savona, 15 aprile.

Durante le operazioni di smistamento di un treno merci alla stazione di Noli presso Savona, per cause non ancora ben precisate, una parte del convoglio andava a urtare violentemente contro alcuni vagoni precedentemente staccati. Due o tre carri si sono sfasciati e uno dei frenatori, certo Cesare Modica, di 42 anni, da Montoggio, veniva tratto dalle macerie moribondo. Altri due ferrovieri, tali Giuseppe Amidolo, di 44 anni, e Adolfo Cora, di 38 anni, rimanevano leggermente feriti. Sul posto si sono recati il procuratore del Re di Savona per le constatazioni di legge e funzionari delle Ferrovie dello Stato per l'inchiesta del caso.

GLI SPORT

Per il miglioramento del calcio italiano

Il Centro di preparazione - I Fiduciari federali

Roma, 15 aprile.

I problemi fondamentali del calcio italiano formano oggetto di studio da parte della Federazione il cui Direttorio, nella recente riunione di Firenze, ha deliberato la costituzione di un Centro di preparazione per dirigenti, allenatori e giocatori. Questo Centro, che avrà sede a Firenze, sarà diretto da una Commissione presieduta dal Cons. Naz. Ridolfi e della quale farà parte il C. T. Pozzo.

Perchè possa migliorare la qualità del calcio italiano, occorre che migliori in qualità dell'allenatore. Su questo punto non esistono pareri discordi. Gli allenatori attualmente in servizio andranno tutti passati al setaccio; può darsi che si addivenga alla assunzione di qualche ottimo allenatore straniero; ma in seguito, quando il Centro sarà entrato in funzione, gli allenatori non solo saranno tutti italiani ma dovranno essere anche didatticamente a posto. Gli allenatori troveranno nel Centro di Firenze ogni appoggio possibile per l'espletazione del loro compito. Non minore aiuto e comprensione potranno trovare nei fiduciari tecnici che saranno prossimamente nominati in ogni zona. I fiduciari tecnici, che dipenderanno dal C. T. e che saranno inquadrati dal Centro di preparazione di Firenze, avranno il compito di seguire i giocatori della zona, di sorvegliarne i progressi. E' un compito nuovo che non può dissociarsi dai problemi che la Federazione sta approntando; soprattutto sui giovani si riverbererà l'opera del Centro dei fiduciari e degli allenatori. I fiduciari tecnici saranno inoltre dei preziosi collaboratori del C. T. nella formazione delle squadre rappresentative.

Come abbiamo dato a suo tempo notizia, i fiduciari federali entreranno in funzione domenica prossima. Essi saranno scelti nella categoria arbitri benemeriti. Il concetto che ha condotto alla designazione degli arbitri benemeriti per la scelta dei fiduciari federali, è chiaro ed evidente. Il fiduciario federale potrà dare, in casi particolarmente delicati e difficili, un aiuto prezioso agli organi federali. Per domenica, dunque, tutte le partite di serie A si svolgeranno sotto gli occhi vigili dei fiduciari federali; questi assisteranno anche a certe partite di serie B e C in cui la loro presenza sarà ritenuta necessaria dalla Federazione.

Passato agli atti l'incontro con la Romania, più si puntano gli sguardi sulla prossima dura fatica della Nazionale. Per questa settimana i giocatori saranno lasciati in pace. La settimana prossima, invece, squillerà la diana e gli «azzurri» saranno riuniti in località non ancora resa nota dalla Federazione. Si pensa peraltro che dovendo gli «azzurri» giocare a Milano e appartenendo essi a squadre dell'Alta Italia, l'allenamento potrebbe aver luogo a Milano stesso o in una tranquilla località vicina. Su questo punto deciderà, naturalmente, decidera Pozzo, il quale alla sede degli allenamenti ha annesso sempre grande importanza.

Il 28 aprile vi sarà sospensione del campionato. Sarà, peraltro, di scena la «Coppa Italia». Il 29 o il 30 successivi, gli «azzurri» saranno nuovamente convocati e si alleneranno collegialmente fino alla vigilia dell'attesa partita. Novità prevista nella squadra azzurra: la sostituzione del «tandem» sinistro della squadra. La F.I.G.C. per la partita del 5 maggio fa assegnamento su un incasso-primato; se a Roma, per l'incontro con la Romania sono state incassate 298 mila lire (e si tratta di un incasso notevole dato i modici prezzi di ingresso) a Milano, sul campo di San Siro, che potrà contenere 70 mila spettatori, si conta di raggiungere un incasso di ottocentomila lire. Lo stadio romano, oltre che non essere più all'altezza dei tempi, ha anche una capacità ridotta rispetto ai grandi e moderni stadi italiani.

F. M.

Al tiratore Cheri il Premio del Duce

San Remo, 15 aprile.

Al tiro al piccione si è conclusa oggi la gara per il Premio del Duce, dotata di L. 100.000 e della Coppa del Capo del Governo. La vittoria è toccata a Giovanni Cheri di Addis Abeba con piccioni 33 su 33; 2. dott. Magrini, 32 su 33; 3. Potenti (belga), 24 su 25; 4. Celrano, 21 su 22; 5. Sanmartin (spagnuolo), 20 su 21.

Il Gran Premio del P.N.F., ultima gara, iniziatasi stamane con 219 partecipanti è stata sospesa stasera per l'oscurità.

Le regate di Genova
All'8 m. «Pinuccia» la Coppa Duca degli Abruzzi

Genova, 15 aprile.

Anche la seconda giornata delle regate veliche internazionali del R.Y.C.I. [illegible] ... nord-est e mare calmo. Ecco i risultati:

Coppa Duca degli Abruzzi (serie 8 m., II prova; percorso 12 miglia): 1. Pinuccia, del gr. uff. Rizzoli, in ore 2.34'52"; 2. Italia, dei frat. Bruzzo, in 2.35'47"; 3. Mirabilia, del comm. Ciampi, in 2.37'7". — **Coppa Duca d'Aosta** (6 m., II prova; 12 miglia): 1. Batin, del march. Ferrero di Ventimiglia, in ore 2.39'33"; 2. Grazia III, dell'avv. Bruzzone, in 2.41'48"; 3. Michela III, di Callisesco, in 2.43'13". — **Coppa Cagni** [illegible]. — **Coppa Pres. Sede centrale R.Y.C.I.** [illegible].

L'otto metri Pinuccia, avendo vinto due prove consecutive, si è aggiudicata la Coppa Duca degli Abruzzi.

L'inizio del torneo internazionale di Roma

Roma, 15 aprile.

Ha avuto inizio oggi il Torneo internazionale di tennis, organizzato dal Tennis Parioli, al quale non prenderà più parte Von Cramm, richiamato telegraficamente in Germania. Ecco i risultati della prima giornata:

Singolare maschile: Castello-De Minerbi 6-3, 6-4; Romanoni-Del Bello R. 7-5, 6-7, 6-2; Del Bello M.-Parlea 7-5, 6-6; Sempetrey-Pietrangeli 7-5, 6-3; Schmidt-Florio 6-1, 6-1; Vido-Kleinschroth 6-3, 6-2; Sada-Bianch 6-6, 6-4; Gemperl b. Renzo p. f.; Canepele-Allatti F. 6-0, 6-3; Scotti-Plogemann 6-2, 6-1; Koch-Rosses 6-8, 9-7; Quadro-Cortese 6-3, 6-2; Martinelli b. Gaber 3-6, 6-4, 6-3. — **Singolare femminile:** Allatu-Mayer 4-6, 7-5, 6-4.

Un premio del Duce per il Gran Premio di Tripoli

Roma, 15 aprile.

L'Agenzia *Le Colonie* riceve da Tripoli che il Duce ha fatto pervenire al RACI, sede di Tripoli, un premio perchè sia messo in palio nel prossimo 14° Gran Premio automobilistico di Tripoli.

Le iscrizioni già confermate alla «Mille Miglia»

A una settimana dalla chiusura definitiva delle iscrizioni, già 25 coppie hanno regolarizzata la propria iscrizione al Gran Premio Brescia delle Mille Miglia.

Fra i più solleciti iscritti, figurano le quattro Alfa della squadra ufficiale, composta come è noto da Farina, Trossi, Biondetti e Pintacuda; le cinque B.M.W. già annunciate di cui quattro in squadra ufficiale; alcuni indipendenti con l'Alfa Romeo, Cibelli e altri; le Fiat di Ollera, di «Sette» e di Rossi, il vincitore dell'ultima Tobruk-Tripoli; e ben dieci macchine della Squadra Ambrosiana.

Il Giro del Piemonte si correrà il 2 maggio

Il Giro del Piemonte, terza prova di campionato, si svolgerà giovedì 2 maggio, giorno dell'Ascensione, sul seguente percorso: Torino, Cigliano, Biella, Mosso S. Maria, Cossato, Buronzo, Vercelli, Casale, Moncalvo, Asti, Gallareto, Moriondo, La Rezza, Torino, per un totale di 269 Km.

NOTIZIARIO

Il Segretario del C.O.N.I. ha ricevuto alcuni tecnici di Cortina d'Ampezzo incaricati dello studio e dell'attuazione degli impianti di gara per i Campionati del Mondo di sci che si svolgeranno nel febbraio del '41 a Cortina.

Si conferma che l'incontro di scherma tra le squadre dell'Italia e della Svizzera avrà luogo a Milano lunedì 22 aprile prossimo presso la Società del Giardino.

E' molto probabile che alla fine di maggio e nei primissimi giorni di giugno abbia a svolgersi a Milano un incontro di ginnastica per squadre di sei elementi fra la Società svizzera Berna Bürger, che possiede i migliori ginnasti elvetici, e la Pro Patria di Milano.

Il Gran Premio Brescia delle Mille Miglia avrà inizio agli ordini del Segretario del Partito che darà il via ai concorrenti.

L'A. R. il Duca di Spoleto ha concesso il suo patronato al gruppo italiano di polo a cavallo, giovane organismo che il C.O.N.I. ha di recente istituito per incrementare l'attività degli sport equestri.

Risultati vari

RAPALLO - Coll. Camp. italiano a squadre. [illegible]

ALESSANDRIA - Torneo bocciofilo: 1. Gonnagini; 2. Dellaliberg; 3. [illegible]; 4. Bellinelli.

FIRENZE - Concorso ippico internazionale. Premio Primavera Fiorentina: Prima classe: 1. Ferrone Giuseppe, penalità 0, tempo 1'24"4 5; 2. Contarlone Mechler, penalità 0, tempo 1'27" e 1/5; 3. Maggiore Giorgio di Montort, penalità 0, tempo 1'27"3/5.

Prossime gare

MODENA - Gare di tiro al piccione [illegible]

Sulla montagna che tanto aveva amato, fatalità crudele stroncava la laboriosa esistenza di

Ferrero Geom. Giocondo

d'anni 45

Maggiore di Complemento Decorato al Valor Militare

Affranti dal dolore lo annunciano:

la moglie **Lucia Rattalino** coi bimbi adorati **Augusto** e **Dario**;

la mamma **Floriana Cimossa**; i fratelli rag. **Giorgio**, rag. **Riccardo** e le sorelle **Rina** in **Prandi** e **Dina** in **Macario**; le nipoti **Fornerie**, i cognati e parenti tutti.

Cervinia, 14 aprile 1940-XVIII.

I funerali avranno luogo in Centallo alle ore 16 di martedì 16 aprile 1940.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite. 13820

Gli operai e dipendenti della **Ditta FERRERO FRATELLI di Centallo** annunziano con profondo dolore la tragica scomparsa del Comproprietario della stessa

Ferrero Geom. Giocondo

avvenuta a Plateau Rosà di Cervinia il 14 aprile 1940-XVIII. 13821

Il 13 corrente, improvvisamente e cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Cav. Carlo Cavalchini

Ten. Colonnello di Complemento Genio Aeronautico

A funerali avvenuti, secondo il Suo desiderio, ne dànno il doloroso annuncio: la sorella **Peppina Robiolio** e figlie; la cognata **Elena Cavalchini Morie** e figli, la nipote **Lidia Cavalchini**, l'affezionato cugino e amico **Pippo Marsengo**, i cugini, i parenti tutti e la fedele **Elisa De Piccoli**.

Torino, via Papacino 1.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **Società Anonima Industria Stagnola** partecipano, con dolore, la morte dell'

Ing. Carlo Cavalchini

apprezzato Sindaco della Società.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Munito di tutti i SS. Sacramenti e della benedizione del Santo Padre, dopo brevissima malattia mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giuseppe Burzio

Rassegnati al dolore che li ha colpiti ne dànno il triste annunzio:

i fratelli: Dott. **Francesco** con la consorte **Isabella Alessio**; **Giacomo** con la consorte **Emilia Fabaro**;

la cognata **Gabriella Mamoli** ved. **Burzio** e figli: **Ottavio**; **Elda** in **Lovera di Maria** e consorte; **Rina**; cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 17 corr., alle ore 10,15. Si ringraziano anticipatamente i buoni che interverranno ed offriranno per l'Anima eletta una preghiera di suffragio.

Torino, 15 aprile 1940-XVIII. - Via della Rocca, 10.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente si è spenta

Ferrara Domenica n. Gariglio

Il marito, i figli, la mamma, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio; ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi, 16 corrente, alle ore 10,30, da via Belfiore 51.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri serenamente spirava

Sibille Giuseppina v. Morello

Ne dànno il triste annunzio i figli: **Serafino, Agostina, Francesco**; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 16 corr. alle ore 10,30 partendo da via Mondrone 12.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Giovedì 18 corr. primo anniversario della morte della compianta

Contessa

Virginia Capris di Cigliè nata Cuttica di Cassine

tutte le Ss. Messe nella Chiesa di S. Maria di Piazza alle ore 5,30; 6; 6,30; 7; 7,30; 8; 8,30; 9; 10; 11 saranno in suffragio dell'Anima Sua benedetta. 13830

INSUPERABILE INTERPRETE DI TUTTE LE ARMONIE

TELEFUNKEN 1045

DOTATO DI 10 VALVOLE TELEFUNKEN SERIE ARMONICA

PRODOTTO NAZIONALE

RIVENDITE AUTORIZZATE IN TUTTA L'ITALIA

SIEMENS SOCIETA' ANONIMA

REPARTO VENDITA RADIO SISTEMA TELEFUNKEN

MILANO

TELEFUNKEN DISCHI DI ALTA CLASSE

TOSSE ASININA guarita con lo SCIROPPO NEGRI

S.T.I.P.E.L.

Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda

Sede Sociale: Torino - Capitale inter. versato L. 275.000.000

AVVISO AI PORTATORI DELLE OBBLIGAZIONI IPOTECARIE S.T.I.P.E.L. 6 %

Si avvertono i possessori di tutte le Obbligazioni 6 % emesse dalla STIPEL secondo la deliberazione dell'Assemblea Straordinaria del 21 giugno 1929-VII, omologata dal R. Tribunale di Torino con decreto del 3 luglio 1929-VII, che è stato deliberato di procedere alla estinzione di tutte le obbligazioni suddette ancora in circolazione dal 23 aprile p. v. Conseguentemente i suddetti Obbligazionisti sono invitati a presentare i titoli obbligazionari, per l'esazione del loro importo dal giorno 23 aprile al giorno 7 maggio corrente anno, agli sportelli delle:

CASSE SOCIALI in TORINO e MILANO e delle seguenti Banche:

BANCO DI NAPOLI — BANCO DI SICILIA — BANCA NAZIONALE DEL LAVORO — ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO — BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO — BANCO DI ROMA — BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA — BANCO AMBROSIANO — BANCA POPOLARE DI MILANO — BANCA AGRICOLA MILANESE — BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI e delle: SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI e SOCIETA' TORINESE ESERCIZI TELEFONICI «S.T.E.T.».

All'atto della presentazione dei titoli sarà anche pagata la cedola n. 22, relativa al semestre 1° novembre 1939 - 30 aprile 1940-XVIII, in L. 15,— per i titoli nominativi ed in L. 13,50 per i titoli al portatore.

Le somme dovute agli Obbligazionisti che non avranno presentato i titoli nel termine suddetto, e che dal 30 aprile corrente sono infruttifere, saranno depositate a loro disposizione presso la Banca Commerciale Italiana, costituita quale rappresentante degli Obbligazionisti nel regolamento di [illegible] delle obbligazioni.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Il presente avviso è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale del Regno» del 22 gennaio 1940-XVIII. (2174

CAPRI ALBERGO EDEN PARADISO MODERNISSIMO - BAGNI - TENNIS GIARDINO - AUTOBUS AL PORTO. Comm. H. FARACE

MOBILI FOGLIANO ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 18 RATE

Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 c. - Telef. 80648 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone 2 c. - Telefono 24685. — A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli. CONSEGNA A DOMICILIO — MESSA IN OPERA

"AVVENIRE DI TRIPOLI" e "GIORNALE DI BENGASI"

costituiscono il miglior binomio per l'affermazione dei prodotti nazionali in tutto il vasto territorio della Libia dove forti correnti di immigrazione creano di giorno in giorno nuovi bisogni e nuovi mercati.

Per la pubblicità dei due quotidiani rivolgersi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Palazzo della Borsa - Piazza degli Affari - Milano e sue Succursali e Agenzie in Italia

— Esito a concedervi la mano di Maria.... è una ragazza che ha molto appetito e voi avete un ben misero stipendio. Sposate piuttosto sua sorella che è ammalata di stomaco.....

IL DOTTORE: — L'infermiera vuole andarsene; si lamenta che avete tentato di abbracciarla e di baciarla.

— Questo apparecchio radio non ha bisogno di aereo, non ha disturbi, non dà sorprese, non....
— E' un miracolo.
— No, è guasto.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 16 Aprile 1940 - Anno XVIII - Num. 92

NEL FIORDO DI OFOT

La strenua resistenza dei tedeschi a Narvik

Ingenti perdite da parte britannica

(Dal nostro inviato)

Stoccolma, 15 aprile.

Mentre nella Norvegia meridionale le truppe germaniche continuano con regolarità cronometrica la loro avanzata in tutte le direzioni ed hanno occupato Skarnes, Kongsvinger ed Eidsvold, quasi senza trovare alcuna resistenza, nella provincia di Narvik sono in corso violenti combattimenti fra le truppe germaniche ed i contingenti britannici sbarcati sulle coste del fiordo di Ofot, nel corso della scorsa notte. Questa battaglia sta assumendo delle proporzioni sempre maggiori. Navi da guerra dei due avversari si pigliano a cannonate a distanze minime, i formidabili pezzi di artiglieria da marina sparano a zero e da questi duelli non escono nè vincitori nè vinti, perchè [illegible] la superiorità [illegible] facendo affondare il proprio diretto antagonista, perchè accade che il vincitore segua a pochissime ore di intervallo nel fondo del mare la nave nemica affondata.

Il colpo di mano

Gli inglesi, che sono decisamente impegnati con tutte le loro forze per strappare dalle mani dei tedeschi la base di Narvik e [illegible] sbarcati lungo le deserte e rocciose coste del fiordo, tentano di raggiungere l'abitato. L'impresa appare però pressochè disperata. Le posizioni assai vantaggiose, protette dalla loro formidabile aviazione, le truppe germaniche non sono rimaste in attesa del nemico, ma sono passate decisamente all'offensiva.

La baia di Narvik è diventata un vero cimitero, dato che circa una ventina di navi mercantili e da guerra dei due avversari sono state affondate. Da [illegible] rientrato dalla città [illegible] abbiamo [illegible] narrazione [illegible] del colpo di mano germanico. Secondo le informazioni raccolte il corpo d'occupazione tedesco era [illegible] dagli equipaggi delle navi mercantili tedesche ancorate nella baia di Narvik, in attesa di caricare minerali di ferro. Sbarcati nel cuor della notte, questi marinai, che avevano indossato l'uniforme militare, si sono immediatamente diretti verso la piazza principale della città, impadronendosi di tutti gli automezzi e delle batterie antiaeree norvegesi. Successivamente occupavano, senza trovare alcuna resistenza, la dogana, la polizia, la stazione radio, il palazzo delle poste, i magazzini militari e le caserme, sorprendendo le truppe norvegesi ancora addormentate. La nave da carico Von Der Lippe, dopo aver mostrato due pezzi sulla propria tolda, impegnava audacemente battaglia con la cannoniera norvegese Eidsvold, colandola a picco. Verso le 10 del mattino, protetti da alcune navi da battaglia, altri cargo germanici portavano a Narvik altri scaglioni di truppe. Contemporaneamente venivano sbarcati carri armati, artiglieria e autoblinde mitragliatrici.

La popolazione non ha minimamente reagito al colpo di mano germanico, accogliendo con curiosità le truppe del Terzo Reich. Circa ventiquattro ore dopo lo sbarco delle truppe germaniche, la flotta inglese dislocata nel Mare del Nord, forte di una decina di unità, tra le quali un incrociatore di grosso tonnellaggio, tentava di forzare lo stretto che separa il West Fjorden dal fiordo di Ofot. L'aviazione germanica da ricognizione avvertiva già però la squadra germanica della presenza del nemico, e tutte le batterie di costa accoglievano le navi inglesi con un fuoco infernale, che costringeva il comandante britannico a desistere dal proprio tentativo. Poche ore dopo, importanti contingenti dell'aviazione britannica da bombardamento attaccavano da bassa quota gli appostamenti dell'artiglieria tedesca, senza ottenere successi degni di sorta. Cinque di questi apparecchi inglesi vennero abbattuti.

Ore critiche

Il giorno dopo le forze navali britanniche rinnovavano il tentativo, ed a prezzo di gravissime perdite riuscivano a forzare lo stretto, facendo il loro ingresso nel fiordo di Ofot, dove impegnavano decisamente battaglia con le navi da combattimento germaniche. L'aviazione tedesca partecipava pure alla nuova battaglia, che veniva quindi combattuta contemporaneamente dal mare, dal cielo e dalla terra. Le navi germaniche, pur infliggendo al nemico gravissime perdite, non potevano resistere agli inglesi, che però la sera del giorno 12 si trovavano costretti ad una nuova ritirata. Complessivamente gli inglesi avevano perduto tre unità navali, fra le quali un cacciatorpediniere che si suppone fosse il Cossak.

Dopo la giornata del 13 aprile, trascorsa in relativa quiete, gli inglesi nel pomeriggio di ieri hanno sferrato un nuovo attacco.

Nel frattempo, però, nuovi contingenti germanici erano stati sbarcati nella città, provenienti dal mare. Per dove abbiano potuto sfuggire al blocco britannico, questo è un mistero che difficilmente potrà essere risolto.

Ma quasi tutti i combattimenti che si svolgono attualmente nel Mare del Nord sono avvolti nel mistero. Fatti esperti dalle precedenti battaglie, gli inglesi hanno rinunciato a attaccare per via mare la città di Narvik ed hanno deciso lo sbarco di contingenti di fanteria, lungo le coste del fiordo. Si ignorano totalmente i particolari su queste operazioni di sbarco, ma sembra che esse si siano risolte per gli inglesi con gravissime perdite, in quanto la inferiorità navale germanica era compensata dalla superiorità aerea.

Notizie da Abisko, raccolte al momento di telefonare, assicurano che le truppe britanniche sbarcate si trovano in enormi difficoltà, pressate dalle fanterie germaniche e battute dal mare, tanto che sarebbe questione di ore il loro decisivo annientamento. Nel corso di queste ultime operazioni, gli inglesi hanno perduto tre navi da guerra, due navi ausiliarie e sei aerei.

Si segnala inoltre che lungo la linea ferroviaria Kongsvinger-Elverum è avvenuto il congiungimento delle truppe tedesche provenienti da sud con quelle trasportate per via aerea giorni or sono a Hamar. Nuovi contingenti di truppe aerotrasportate sono giunti a Trondhjem. Secondo informazioni di colleghi americani giunti stasera dalla Norvegia, le popolazioni locali accolgono con tranquillità le truppe germaniche. A Halden, occupata ieri, solamente trenta soldati germanici sono sufficienti a mantenere l'ordine.

Conformemente al comunicato britannico, l'Agenzia Telegrafica Norvegese comunica che le truppe inglesi sono state sbarcate in diverse località della costa norvegese.

Confermata e trova poco credito. Non meno di quaranta vapori tedeschi, dei quali dodici controllati da testimoni oculari, nel [illegible] fiordo di Oslo hanno raggiunto nelle ultime quarantotto ore le coste norvegesi.

Anche a Stavanger, a Bergen, a Trondhjem i tedeschi si stanno rafforzando fortemente. Essi sono padroni delle quattro linee ferroviarie e fanno capo ad Oslo per Skien e Sarisborg. Ai due lati del fiordo, a nor est di Oslo, i tedeschi, dopo avere ributtato la resistenza norvegese al di là del fiume Vorma, inseguono le truppe norvegesi verso il fiume Glommu, al di là della laguna al nord. Odal, Skarsen e Son [illegible] sono in mano tedesca.

Ad est di Oslo le truppe germaniche, dopo aver occupato Kongsberg e Haksund, procedono verso nord seguendo le due grandi strade del Numedal e Hallingdal. Dopo aver operato il loro congiungimento con le truppe che hanno occupato Hoenefoss, le truppe germaniche, divise in tre colonne, hanno continuato la loro avanzata sistematica verso nord seguendo le varie ferrovie e le grandi strade che intersecano questa importante regione, che è una delle più popolate della Norvegia. Simultaneamente da Hoenefoss, i tedeschi hanno cominciato l'occupazione metodica dell'importante strada ferrata che allaccia Oslo a Bergen e sono giunti nel pomeriggio di ieri a Gulsak, 90 chilometri a nord ovest di Oslo verso Bergen.

Gli inglesi hanno ripetutamente attaccato, durante la giornata di oggi il campo di aviazione di Stavanger, contro il quale si stanno accanendo perchè è il più importante della Norvegia. Nella regione di Christiansand, i tedeschi, dopo aver occupato Evie e tutta la ferrovia, sono in marcia verso Begland, col proposito di coprire al più presto le spalle di Stavanger. Viene precisato che nell'occupazione di Kongsberg i tedeschi hanno trovato cento mitragliatrici, trenta cannoni da campagna ed otto mortai con relative munizioni. Importanti rinforzi tedeschi sono giunti a Trondheim.

Truppe germaniche hanno raggiunto la frontiera svedese in parecchi punti.

Felice Bellotti

40 piroscafi tedeschi
hanno raggiunto le coste norvegesi

Amsterdam, 15 aprile.

L'Aviazione germanica svolge un'intensa azione di vigilanza nello Skager Rak. Giunge notizia che quattro sottomarini britannici sono stati affondati dall'arma aerea tedesca. Sulle coste dello Jutland e della Norvegia meridionale l'attività tedesca è intensa. I tedeschi stanno attrezzando le due coste per la difesa e per l'offesa. Molti cannoni sono già in posizione con le loro lunghe bocche rivolte verso il mare.

La cronaca aerea di ieri è piena di ricognizioni di attacchi, di contrattacchi e di combattimenti. La notizia del siluramento della corazzata *Admiral Scheer* da parte di un sottomarino inglese, non è

Cosa c'era nei bagagli del nipote di Churchill

Carte geografiche, documenti e una particolareggiata descrizione "in anticipo" dello sbarco delle truppe inglesi a Narvik

Berlino, 15 aprile.

Interessanti particolari si apprendono sull'attività del giornalista inglese Gerald Romilly, nipote di Winston Churchill, che, come è già stato annunciato, fu arrestato dalle truppe tedesche il 9 aprile in Norvegia.

Romilly si trovava a tavola nel suo albergo quando una cameriera è entrata di corsa nella sala gridando: « Sono arrivati i nazisti! ». Romilly fu così colpito che pensò solo a prendere la rivoltella e a cercare un nascondiglio. Solo alcune ore dopo, il nipote di Churchill venne fuori e pensò di bruciare i documenti che si trovavano nel suo bagaglio. Egli era riuscito a trasportare nel cortile la prima delle sue cinque valigie e a dar fuoco al contenuto con l'aiuto del personale, quando è entrato nell'albergo un graduato tedesco accompagnato da due soldati. Essi avevano ordine di arrestare il Romilly ed avevano già sequestrato il bagaglio che era rimasto nella camera.

In quel momento, Romilly estrasse la pistola ed esplose due colpi contro i soldati tedeschi colpendo però invece solo un fattorino dell'albergo che lo aveva aiutato a distruggere il contenuto della prima valigia. Il fattorino, lievemente ferito, veniva subito soccorso e Romilly veniva portato via.

Il materiale trovato nel bagaglio è di vivo interesse per ciò che si riferisce alla missione di Romilly a Narvik. Nelle valigie, insieme ad innumerevoli note di carattere geografico e statistico sulla Norvegia, erano numerose carte e un cinquantamillesimo che dimostrerebbero come il giornalista avesse un preciso compito nella preparazione dello sbarco britannico in Norvegia. Questo sospetto è avvalorato dal fatto che fra i documenti stessi è stata trovata la narrazione particolareggiata di un ipotetico sbarco di truppe inglesi a Narvik, scritta di pura fantasia, ma che dimostrerebbe come questo sbarco fosse predisposto ed atteso.

S. A. R. il Principe di Piemonte visita il « Covo » di via Paolo da Cannobio col dott. Vito Mussolini e il Prefetto di Milano

Un primo nucleo di rurali italiani delle provincie di Modena e Bologna, è arrivato a Berlino per prendere parte ai lavori della prossima stagione agricola

La pace panamericana in un discorso di Roosevelt

L'influenza sulla America degli avvenimenti europei

Washington, 15 aprile.

Il Presidente Roosevelt ha pronunciato oggi all'Unione Panamericana un discorso. Egli è partito dal punto di vista che l'America ha contribuito potentemente a sviluppare l'ideale di pace durante il XIX secolo.

« Questo ideale — ha proseguito il Presidente — ha avuto la sua origine nello spirito di Simon Bolivar poichè suo scopo era la pace per l'America, sua speranza che l'esempio americano potesse dare la pace al mondo intero. Bolivar — ha quindi detto Roosevelt — espresse tutto il suo piano in quella unica frase. A quei tempi soltanto gli spiriti arditi potevano sognare la pace universale, ha dichiarato l'oratore, e pertanto il Congresso di Panama ha espresso chiaramente questa aspirazione. Al Congresso di Panama le nazioni americane hanno proclamato l'ideale della pace internazionale e della pace di cooperazione ».

Roosevelt ha fatto in seguito un esposto storico dell'Unione Americana [illegible]: « Più di sessant'anni sono trascorsi prima che il seme abbia cominciato a crescere. Nel 1888 il Presidente Cleveland convocò la prima conferenza delle nazioni americane che diede origine all'Unione Internazionale delle Repubbliche Americane di cui si celebra oggi il cinquantenario. « Oggi più che mai, ha continuato Roosevelt, i nostri paesi hanno motivo di approfittare dei frutti di questi sforzi perchè ci troviamo ancora oggi di fronte ai vecchi problemi. La pace stabile e universale rimane un sogno. Una guerra, più orribile e distruttiva che mai, stende la sua ombra nefasta su parecchie regioni della terra ».

Roosevelt ritiene che la pace regna in America perchè i suoi paesi si sono sbarazzati della paura. « Nessun paese è veramente in pace — ha detto Roosevelt — se vede anche soltanto una possibilità di coercizione o di invasione. Impegnandosi a rispettare l'integrità e l'indipendenza degli altri paesi, le nazioni del nuovo mondo hanno eliminato la causa più importante della guerra ».

Roosevelt ha enumerato in seguito le ragioni per le quali la pace regna in America.

« Innanzitutto le nazioni libere ed indipendenti devono dirigere i loro propri destini, poi devono regolare ogni controversia suscettibile di nascere con negoziati amichevoli conformi alla giustizia e all'equità piuttosto che con la forza e finalmente devono riconoscere il principio che soltanto grazie a relazioni economiche internazionali vigorose e scambievolmente vantaggiose, i paesi americani possono ottenere l'accesso delle materie prime necessarie ad un livello più elevato della vita e al benessere economico dei popoli americani. Cerchiamo con tutti i mezzi possibili — ha aggiunto Roosevelt — di applicare questo principio vitale ».

Roosevelt si è dilungato a dimostrare come per questo riguardo il continente americano goda di speciali vantaggi e, riferendosi in particolare alla attuale situazione europea, ha così concluso: « Noi ci rendiamo conto che quanto sta accadendo in Europa influisce fortemente sul benessere e sulla tranquillità pacifica dell'America; ed è per questo motivo che abbiamo preso provvedimenti che ci mettano in grado di far fronte a qualsiasi eventualità ».

Grossolane menzogne
sull'esercito tedesco

Berlino, 15 aprile.

Nella notte dal 14 al 15 aprile l'Agenzia britannica *Reuter* ha pubblicato un comunicato del Ministero degli Esteri inglese secondo il quale l'aviazione germanica avrebbe avuto l'ordine d'attaccare a bombe la persona del Re di Norvegia. In un uguale appello al popolo norvegese [illegible] il nome di Re Haakon si dichiara che l'armata tedesca sarebbe intervenuta brutalmente con bombe e mitragliatrici contro la popolazione civile.

Le competenti autorità germaniche — attraverso un comunicato diramato dal *D.N.B.* — dichiarano a proposito di queste due notizie false che è cosa del tutto naturale che esse siano due grossolane menzogne. Giammai l'aviazione tedesca ha ricevuto l'ordine di attaccare la popolazione civile, nè tanto meno la persona del Re Haakon. E' questa una propaganda di atrocità tipicamente inglese. Essa prova che si è abusato del nome del Re Haakon o che il Sovrano è circondato da malvagi consiglieri senza coscienza che deformano ai suoi occhi la vera situazione.

Giurescu messaggero in Italia della solidarietà romena

I provvedimenti di Bucarest per la sicurezza del Danubio

Bucarest, 15 aprile.

A proposito del viaggio del Ministro della propaganda romeno in Italia l'organo governativo *Romania* scrive che Giurescu è un altro messaggero della nazione romena a Roma, e che « di fronte agli ultimi avvenimenti l'unico orientamento realistico possibile è quello di una stretta collaborazione con l'Italia ».

« Il Ministro Giurescu, continua il giornale, reca al popolo italiano e ai suoi dirigenti l'espressione della ferma volontà della Romania di operare per la vittoria del diritto della civiltà e della giustizia. I fattori che impongono solidarietà di sforzi su questa base sono troppo profondi per essere negati da [illegible] ragionamenti e da opportunismi propagandistici: essi dipendono dallo stato delle cose e rispecchiano una viva realtà ».

Il giornale sottolinea quindi le affinità di razza dei due Paesi e così conclude: « Giurescu sarà anche il messaggero del profondo amore della nazione romena per il meraviglioso popolo della penisola italiana. Questo amore della Romania per la stirpe italiana si volge ora anche verso i dirigenti dell'Italia che hanno dato ad essa un prestigio ed una forza unanimemente apprezzata. Nella rinascita italiana dovuta al creatore del Fascismo, noi vediamo le espressioni delle più nobili energie della latinità. La Romania si trova sulla stessa via sotto il vigile occhio di Re Carol. Ecco un motivo di più perchè essa riaffermi, tramite il Ministro Giurescu, la sua profonda amicizia all'Italia Fascista ».

Sulla decisione romena di vigilare perchè la libertà di navigazione sul Danubio non venga impedita da alcuna causa estranea agli interessi dei Paesi rivieraschi, i circoli ufficiali romeni hanno diramato stamane, la seguente precisa informazione: « I circoli ufficiosi romeni, allo scopo di porre fine alla serie di informazioni allarmistiche, dichiarano che la Romania, d'intesa con gli altri Stati rivieraschi del Danubio, persegue una politica di pace e di ordine sul Danubio. Ciò nell'intento di garantire la piena sicurezza della navigazione lungo questo fiume. La Romania è convinta che se ciascuno Stato adotterà misure preventive e di controllo nei limiti delle acque territoriali fin dove si estendono i diritti di polizia l'ordine lungo il Danubio non sarà turbato. Per quanto riguarda la Romania, essa fin d'ora ha già adottato simili provvedimenti ».

E i provvedimenti, a quanto si apprende in ambienti bene informati, sono i seguenti:

1) L'accesso al Danubio sarà vietato per l'avvenire alle navi da guerra e ai vapori da carico armati.

2) La Romania applicherà leggi doganali che permetteranno il transito sul Danubio di armi e di materiale bellico, solamente con consenso del Consiglio dei ministri.

3) Gli equipaggi delle navi saranno sottoposti a un severo controllo.

4) Il passaggio attraverso le Porte di Ferro sarà permesso solo con talune limitazioni, affinchè le navi con grossi carichi non possano paralizzare la navigazione.

A proposito poi, del continuo lancio di voci allarmistiche di ogni genere, l'*Universul* scrive: « La Romania è neutrale, ma con una neutralità che non è stata imposta da alcuno interesse straniero. Se l'esercito vigila alle frontiere per infrangere qualsiasi tentativo che venisse compiuto contro di esse, così nessuno dovrà farsi illusioni di potere ledere il diritto sovrano dello Stato romeno circa quanto riguarda il mantenimento dell'ordine interno, le comunicazioni terrestri e fluviali, in una parola il suo organismo politico sociale ed economico ».

Richiamo di riservisti in Egitto

Weygand si incontra con Wavell

Cairo, 15 aprile.

Il Consiglio di Gabinetto ha approvato i crediti per il richiamo sotto le armi dei riservisti in relazione alle circostanze internazionali. Ha approvato altresì importanti crediti per la difesa.

Il generale Weygand, proveniente in aereo dalla Francia, ha fatto un breve soggiorno in Egitto dove si è incontrato col generale Wavell, comandante delle truppe britanniche nel prossimo Oriente. Weygand è ripartito questa mattina per Beyrouth.

Tokio prende posizione
per una eventuale modifica del regime delle Indie olandesi

Tokio, 15 aprile.

Il Ministro degli Esteri Arita ha ricevuto oggi il Ministro d'Olanda, Pabst, e gli ha spiegato l'atteggiamento del Giappone nei riguardi delle Indie orientali olandesi.

Il colloquio è avvenuto su invito di Arita ed è stato l'epilogo di numerose conferenze ministeriali per esaminare la eventualità di una estensione del conflitto europeo nell'Estremo Oriente. Successivamente è stato diramato un comunicato ufficiale il quale, verosimilmente, riassume la comunicazione che il Ministro Arita ha fatto al rappresentante dell'Olanda in Giappone. Essa dice che il Giappone sarebbe profondamente interessato a qualsiasi cambiamento dello *statu quo* nelle Indie orientali olandesi, perchè intimi sono i legami economici del Giappone con le regioni insulari dei mari del sud.

« Qualora le ostilità attualmente in corso in Europa — continua il comunicato — si estendessero al punto di avere ripercussioni sulle Indie orientali tali da pregiudicare l'ulteriore sviluppo dei rapporti economici suindicati, la interdipendenza economica e la comune prosperità di quei Paesi e del Giappone, si creerebbero le cause di una minaccia concreta alla stabilità della pace nell'Asia orientale. In considerazione di ciò il Giappone non può che essere profondamente interessato a qualsiasi sviluppo accompagnante l'aggravamento della guerra in Europa che possa influire sullo *statu quo* delle Indie olandesi ».

Contemporaneamente il *Japan Times and Mail*, il quale spesso riflette le vedute del Governo, scriveva: « Qualsiasi cambiamento politico nei possedimenti europei in Estremo Oriente in qualsiasi modo compiuto da belligeranti o neutrali, deve essere compiuto con il pieno consenso del Giappone. Chiunque tenti di ignorare questo principio obbligherà il Giappone a rivedere la sua politica di non inframmettenza nel conflitto europeo. Per dirla chiaramente il Giappone potrà essere obbligato ad abbandonare tale politica se una Potenza qualsiasi tenterà di invadere le Indie orientali olandesi ». (U. P.)

La Germania rafforza
la rappresentanza diplomatica a Roma

La nomina del Principe di Bismark a primo Consigliere alla Ambasciata presso il Quirinale

Berlino, 15 aprile.

Il *D.N.B.* comunica: « Il Ministro principe di Bismark sinora direttore dell'Ufficio politico del Ministero degli Esteri è stato destinato quale primo consigliere di ambasciata all'Ambasciata germanica presso il Quirinale. Contemporaneamente al secondo consigliere di ambasciata barone von Plessen è stato conferito il titolo di Ministro. Il rafforzamento della rappresentanza diplomatica tedesca a Roma è un nuovo segno dell'attiva collaborazione delle due potenze dell'Asse. Esso è nello stesso tempo espressione della importanza particolare rappresentata dall'alleata Italia fascista nelle relazioni di politica estera del Reich ». (Stefani)

SUL RENO

I comunicati francesi

Parigi, 15 aprile.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

« Alla fine della giornata di ieri, e nel corso della notte, attività dei nostri elementi di ricognizione e azioni di artiglieria su diversi punti del fronte ».

Quello della sera:

« Vivaci scontri locali. Uno all'est della Mosella e l'altro alla frontiera del Palatinato, fra reparti nemici e due nostre pattuglie di ricognizione ».

La squadra del Torino ricevuta da Balbo

Tripoli, 15 aprile.

Giocatori e dirigenti del Torino sono stati ricevuti stamane dal Maresciallo Balbo che ha manifestato il suo compiacimento per la bella partita giocata ieri allo Stadio Littorio.

La comitiva granata lascierà Tripoli domani.

Roma passa al comando
nei Littoriali di Catania

Catania, 15 aprile.

La gara di emulazione ingaggiata fra i due gruppi più forti che partecipano a questi riuscitissimi agoni del lavoro è entrata oggi in una nuova fase. Roma, come era nella quasi totalità delle previsioni, vincendo il concorso vitivinicolo e piazzando al terzo posto il suo rappresentante nella gara dei lavoratori del legno si è portata in testa alla classifica generale precedendo di ben 8 punti Catania che in una gara dove maggiormente fondava le sue speranze, quella della viticoltura, non è riuscita a piazzarsi.

Ecco le classifiche della giornata.

Concorso per lavoratori del legno: 1. Menegola Rino (Como), Littore; 2. Cipriani Anselmo (Firenze); 3. Picchi Giulio (Roma); 4. Isala Sebastiano (Catania); 5. Bosi Giuseppe (Bologna); 6. Noce Primo (Rieti); 7. Orzieri Luigi (Aquila); 8. Monni Fosco (Siena); 9. Barca Egidio (Enna); 10. Ronchi Cesare (Cremona).

Concorso per la viticoltura: 1. Vinciguerra Enzo (Roma), Littore; 2. Albani Vincenzo (Como); 3. Santoro Carmine (Campobasso); 4. Lagomartini Giuseppe (La Spezia); 5. Dini Dino (Firenze); 6. Scibilia Pietro (Messina); 7. Figuccia Vincenzo (Palermo); 8. Rubaconti Primo (Forlì); 9. Castrataro Antonio (Pescara); 10. Mereu Eraclio (Cagliari).

La classifica generale, dopo la odierna gara, è la seguente: 1. Roma, p. 57; 2. Catania, p. 49; 3. Firenze, p. 44; 4. Como, p. 25; 5. Bologna, p. 24; 6. Napoli, p. 20; 7. a pari punti Milano e Ravenna, p. 19; 9. Ferrara, p. 18; 10. Torino, p. 17.

I Ludi Juveniles

Le classifiche della cultura

Roma, 15 aprile.

Si sono conclusi oggi i Ludi Juveniles della cultura e dell'arte, organizzati dal comando generale della Gioventù Italiana del Littorio.

Durante lo svolgimento dei Ludi, hanno assistito ad alcune prove il vice Segretario del Partito dott. Mezzasoma, presidente della Commissione ordinatrice, e il vice comandante generale della Gil colonnello Bodini, interessandosi vivamente alle discussioni che su argomenti tratti dalla dottrina del fascismo venivano svolti dai candidati dinanzi alle Commissioni.

Per i ludi dell'arte che vedeva nei locali dell'Istituto Carlo Grella complessivamente 873 partecipanti alle prove di pittura plastica e disegno le commissioni hanno tenuto due riunioni per stabilire le graduatorie.

Ecco la classifica dei ludi della cultura:

Categoria Giovani Fasciste: 1. Giovane Fascista juvenilis Del Secco Francesca, di Rieti; 2. a pari merito Messo Sarah di Como e Fabris Marilena di Piacenza; 3. Tarquini Vittoria di Napoli; 4. Bartoli Rita di Caltanissetta; 5. Ghisolfi Carolina, di Cremona. Ha ritenuto meritevoli di segnalazione: Bora Maria Teresa di Macerata, Mauro Anna di Catanzaro, Mandrini Adriana di Ascoli, Bianca Rosa di Torino, Duca Elena di Viterbo.

Categoria Giovani Italiane: 1. Giovane Italiana juvenilis Bertonazzi Bianca di Piacenza; 2. Predieri Fiammetta, di Roma; 3. a pari merito Canova [illegible] di Roma e Dentici Ornella di Pavia; 4. Sellitani Giovanna, di Foggia; 5. Marchese Maria di Napoli. Ha ritenuto meritevoli di segnalazione: Lazzaro Dina di Catanzaro, Frecchione Matilde di Avellino, Dinucci Giovanna di Lucca, Fiore Dora di Salerno, Iotti Bianca di Grosseto.

Categoria Giovani Fascisti: 1. Giovane Fascista juvenilis Cartago Scattaglia Dario di Verona; 2. Quadrotta Mario di La Spezia; 3. Mossino Fulvio di Napoli; 4. Buono Giovanni di Alessandria; 5. Montironi Renzo di Forlì. Ha ritenuto meritevoli di segnalazione: Gini Luciano di Treviso, Buzzi Carlo di Parma, Annilletti Guido di Udine, Furlani Silvio di Teramo, Feraboli Marino di Cremona.

Categoria avanguardisti: 1. Avanguardista juvenilis De Sanctis Valerio, di Livorno; 2. a pari merito: Lepore Ettore, di Napoli e Tortorella Giuseppe, di Milano; 3. Antici Massimo, di Ascoli; 4. Gerardis Giuseppe, di Belluno; 5. Valentini Francesco, di Cosenza. Ha ritenuto meritevoli di segnalazione: Rigio Rino, di Caltanissetta; Albanese Elio, di Padova; Amante Santino, di Como; Chetta Gerardo, di Imperia; Pennetti Ernesto, di Perugia.

Nella serata di lunedì tutti i partecipanti alle finali nazionali hanno fatto ritorno alle rispettive sedi.

Collezionisti di tavole a colori
condannati a otto anni

Venezia, 15 aprile.

Da vario tempo erano stati riscontrati vari furti che avvenivano nelle biblioteche e nei musei del Regno, ove venivano prese di mira dai ladri le opere di botanica e di ornitologia, dalle quali venivano sistematicamente strappate le tavole a colori ritenute anche di pregio intrinseco. La serie di questi furti subiva però un arresto nell'agosto dello scorso anno allorchè si scopriva che dalla Biblioteca dell'Istituto Veneto di Lettere, scienze ed arti erano state sottratte numerose tavole artistiche a colori del genere indicato, vendute poi ad un artigiano della città, il quale le aveva acquistate in buona fede per farne dei paralumi artistici.

In seguito, le indagini portarono all'identificazione degli autori, tali Aldo Capriotti, di 26 anni, Renato Mei, di 28 anni, e Carlo Nencioni, di 23 anni, tutti e tre da Roma ed appartenenti a distinte famiglie. Il nostro Tribunale li ha condannati rispettivamente a cinque anni di reclusione, a due anni e a un anno e dieci mesi.

Fra le danneggiate vi sono la biblioteca dell'Istituto Botanico di Torino, la Società toscana di orticoltura di Firenze e la biblioteca della R. Università di Padova cui furono sottratte 1060 tavole a colori per un valore complessivo di quindicimila lire.

La natura reale
dell'imposta venticinquennale stabilita dalla Cassazione

Roma, 15 aprile.

Una notevole sentenza è stata pubblicata dalla Cassazione, chiamata a decidere circa la natura personale e reale della imposta immobiliare venticinquennale istituita dal Regio Decreto-legge 5 ottobre '36, con la conseguenza dell'onere fiscale rispettivamente a carico del venditore o del compratore, nel silenzio del contratto. La contestazione insorse tra i coniugi A. e G. Cimino e la signora G. Gaggia-Ricci, per la vendita di una tenuta presso Civita Castellana.

L'una parte e l'altra respingevano reciprocamente l'onere dell'imposta eccezionale. Il Tribunale di Roma condannò i convenuti Cimino, ma su appello di questi ultimi la Corte, con ampia motivazione, riformò completamente la pronuncia del primo giudice, condannando l'attrice a tutte le spese di primo e secondo giudizio. Impugnata dalla signora Gaggia-Ricci la sentenza della Corte di Appello di Roma, in Cassazione, nell'udienza del 19 gennaio scorso, si è pronunciata sulla dibattuta questione favorevolmente alla natura reale dell'imposta, affermando che essa deve far carico al compratore per i 25 anni disposti dalla legge, salvo il riscatto da parte di quest'ultimo nel proprio interesse senza rivalsa.

La Cassazione ha spiegato che dal testo della legge, integrata dalle norme regolamentari e dalle relazioni ministeriali e parlamentari, emerge all'evidenza che l'imposta straordinaria era volta all'incameramento da parte dello Stato del plusvalore che gli immobili avrebbero necessariamente acquistato col tempo, per la decretata svalutazione del 42 per cento del valore della moneta: e quindi la legge non aveva potuto colpire chi era proprietario al 1° gennaio 1937, sibbene il fondo negli anni susseguenti, qualunque fosse il proprietario di esso. Da ciò l'imposta venticinquennale che è vera imposta perchè ha tutti i caratteri del tributo e, come le altre imposte fondiarie, ha natura reale.

Lo scontro di Via Mercanti
rievocato al Politecnico di Milano

Milano, 15 aprile.

E' stato rievocato stamane, nell'Aula magna del R. Politecnico, lo storico scontro di via Mercanti del 15 aprile 1919.

Erano presenti tutte le autorità cittadine. Dopo il saluto al Duce, il prof. Azzimonti ha parlato del significato della storica data del 15 aprile, e successivamente il Federale ha preso la parola illustrando in sintesi le lotte gloriose della vigilia. Successivamente tutte le autorità hanno reso omaggio alle lapidi che ricordano i Martiri fascisti, ex allievi del Politecnico. Alle 18, arditi e squadristi universitari, hanno recato una corona di alloro al Sacrario dei Caduti fascisti e al « Covo » di via Paolo da Cannobio. Qui il Federale ha consegnato, perchè sia conservata tra gli altri cimeli, la pistola Very con cui furono lanciati i razzi al comizio di piazza Belgioioso nel novembre 1919, quando Mussolini indirizzò ai milanesi la Sua trascinatrice parola per la riscossa.

Movimento dei porti italiani

Napoli, 15 aprile.

Un intenso movimento di passeggeri e merci da e per l'Impero si è registrato nel nostro porto. Da Massaua sono giunti il « Crispi », il « Tevere », e il « California »; per l'Africa Orientale Italiana è partito il « Colombo » con 800 passeggeri, trecento dei quali sono dopolavoristi in crociera e si recano in varie regioni dell'Impero per trascorrere quaranta giorni in compagnia dei loro familiari colà residenti per ragioni di lavoro.

Un incendio a bordo dell' « Ogaden »

Savona, 15 aprile.

Stamane, per cause non bene accertate che si crede dovute ad un corto circuito, a bordo del piroscafo *Ogaden*, del Compartimento marittimo di Genova, attraccato alla banchina della Darsena Vecchia, è scoppiato un violento incendio. Le fiamme, favorite da materie grasse e dalla paratia in legno, hanno, in breve assunto proporzioni allarmanti. Sul posto si sono prontamente recati i nostri vigili del fuoco con l'ausilio degli uomini dell'equipaggio e dei marinai della R. Capitaneria di Porto. Il fuoco, dopo faticoso lavoro, è stato domato. Non si lamentano disgrazie alle persone mentre i danni, non ancora precisati, sono rilevanti.

Nastro bianco nella casa di Oreste Bonomi

Milano, 15 aprile.

La nascita di una bimba, Lorenza, ha recato grande pura gioia nella casa dell'Eccellenza Oreste Bonomi. Al camerata e alla sua gentile Signora Ida dei Marchesi De La Penne felicitazioni cordialissime.

Un ciclista morto e uno grave
a causa di un autocarro

Padova, 15 aprile.

Un autotreno con rimorchio carico di petrolio, guidato dall'autista Franco Saviolo, di [illegible] anni, da Carpi, mentre transitava nei pressi dell'ospedale di Monselice, sterzava violentemente urtando il ciclista Sergio Rizzato che cadendo andava a finire sotto una ruota, rimanendo stritolato.

Un altro ciclista, il vigile comunale Tiziano Milanino, che passava in quel momento, veniva a sua volta gettato a terra dallo spostamento del veicolo e riportava gravissime ferite, così che si trova ora ricoverato all'ospedale di Monselice, con prognosi riservata.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA